

***MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI
D'ISEO, ENDINE E MORO SRL***

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE
GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001**

2[^] Edizione - 2014

SOMMARIO

PARTE GENERALE	4
1 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	4
1.1 IL D.LGS 231/2001 E LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	4
1.2 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E L'ESIMENZA PER GLI ENTI.....	5
1.3 I REATI PRESUPPOSTI PREVISTI DAL DECRETO E SGG.	6
1.4 RATIO DEL MODELLO DI MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.R.L. 12	
1.5 IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO	14
2 MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.R.L.	15
2.1 LA FORMA GIURIDICA E I POTERI STATUTARI	15
2.2 L'INSEDIAMENTO	20
2.3 LE ATTIVITA'	22
2.4 L'ORGANIZZAZIONE	24
2.4.1 PERSONALE, MANSIONI.....	24
2.4.2 ORGANIGRAMMA E SVOLGIMENTO IN CONCRETO DELL'ATTIVITA'	25
2.4.3 CONSULENZE - APPALTI	25
2.4.4 LAVORI IN APPALTO - CONTROLLO DEL LAVORO IN APPALTO.....	26
2.4.5 OPERATIVITA' DEL MODELLO NEI CONFRONTI DI CONSULENTI, COLLABORATORI, APPALTATORI, CONVENZIONATI CON MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l	27
2.4.6 VIOLAZIONI DEL MODELLO E DEL CODICE ETICO DA PARTE DEI SOGGETTI SUDDETTI.....	28
2.5 CLAUSOLA 231 DA INSERIRE IN TUTTI I CONTRATTI	28
2.6 ATTIVITA' IN FIERI	29
2.7 CRITERI DI GESTIONE	29
3 DALL'ORGANIZZAZIONE AL MODELLO, DAL MODELLO ALL'ORGANIZZAZIONE – I REATI PRESUPPOSTI.....	30
3.1 LA "COLPA DI ORGANIZZAZIONE" E I DESTINATARI DEL MODELLO.....	30
3.2 LE AREE AZIENDALI A RISCHIO DEI REATI PRESUPPOSTI.....	31
3.3 LE ATTIVITA' RELATIVE AI REATI PRESUPPOSTI DALLE RISULTANZE DELLA CHECK LIST	32
4 REATI PREVISTI DAL DECRETO E RITENUTI IMPROBABILI, IN FUNZIONE DEI TRASCORSI DELLA MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.R.L. E DELL'ACCADIMENTO DI TALI REATI NEL TERRITORIO IN CUI LA SOCIETA' OPERA.	36
5 I PROTOCOLLI A DIFESA DELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO	38
6 ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV).....	40
6.1 CARATTERI, COMPOSIZIONE E NOMINA DELL'ODV	40
6.2 FUNZIONI E FUNZIONAMENTO DELL'ODV	42
6.3 L'ODV CROCEVIA DELLE CRITICITA' DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO AZIENDALE	44
6.4 FLUSSI INFORMATIVI DELLE AREE AZIENDALI PER L'ODV	45
6.5 ODV E MANUTENZIONE DEL MODELLO	48
PARTE SPECIALE.....	49
7 REATI RITENUTI CONGRUI ALL'ATTIVITA' DI MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.R.L.....	49
REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	49
MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA	50

INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI IN DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA...	52
CONCUSSIONE, CORRUZIONE E ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE	54
TRUFFA A DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO O DELL'UNIONE EUROPEA.....	60
TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE.....	62
FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO	64
DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI	66
FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI, ANCHE IN DANNO DI SOCI O CREDITORI, FALSO IN PROSPETTO	69
RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA (DECRETO).....	74
DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE	80
DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	82
IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE.....	84
SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO.....	86
REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO).....	87
INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA.....	103
CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI MARCHI O SEGNI DISTINTIVI OVVERO DI BREVETTI, MODELLI, DISEGNI (ART. 473 CP).....	104
REATI AMBIENTALI	105
CORRUZIONE TRA PRIVATI.....	110
8 REGOLAMENTO DELLE SANZIONI.....	119
8.1 RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI.....	119
8.1.1 <i>LAVORATORI DIPENDENTI</i>	119
8.1.2 <i>DIRIGENTI</i>	119
8.1.3 <i>COLLABORATORI</i>	120
8.1.4 <i>RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI PER GLI ORGANI SOCIALI</i>	120
8.2 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI.....	120
8.2.1 <i>LAVORATORI DIPENDENTI</i>	120
8.2.2 <i>DIRIGENTI – COLLABORATORI ESTERNI ED ORGANI SOCIALI</i>	121
8.2.3 <i>ADOZIONE DELLE SANZIONI E DEI PROVVEDIMENTI</i>	121
8.3 SISTEMA SANZIONATORIO.....	122
8.3.1 <i>SANZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI</i>	122
8.3.2 <i>RIMPROVERO VERBALE O SCRITTO</i>	123
8.3.3 <i>MULTA NON SUPERIORE ALL'AMMONTARE PREVISTO DAL CCNL DEL SETTORE</i>	124
8.3.4 <i>SOSPENSIONE DAL LAVORO E DALLA RETRIBUZIONE PER IL PERIODO PREVISTO DAL CCNL DEL SETTORE</i>	124
8.3.5 <i>LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA</i>	124
8.3.6 <i>PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI</i>	125
8.3.7 <i>MISURE NEI CONFRONTI DELL' AMMINISTRATORE</i>	125
8.3.8 <i>MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI</i>	125

9	FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	126
9.1	INFORMATIVA E FORMAZIONE DEI SOGGETTI SOCIETARI IN MERITO AL MODELLO ORGANIZZATIVO E DOCUMENTI COLLEGATI.....	126
9.2	FORMAZIONE/INFORMAZIONE INIZIALE E SUCCESSIVA RIVOLTA A TUTTI I SOGGETTI CHE OPERANO IN MODO CONTINUATIVO CON MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.R.L.	126
9.3	FORMAZIONE RIVOLTA AI DIRIGENTI DI SETTORE, AI RESPONSABILI, AL PERSONALE OPERANTE NELLE AREE SENSIBILI.....	127
10	DICHIARAZIONE D'INTENTI.....	128
11	COSTO DEL MODELLO E CONTO ECONOMICO DELLA SUA MESSA IN OPERA.....	129

PARTE GENERALE

1 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

1.1 IL D.LGS 231/2001 E LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Il Decreto Legislativo 231/2001: "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche", di seguito denominato **"Decreto"**, attuando la delega di cui all'art. 11 della L. n. 300 del 29/09/2000, ha apportato una consistente innovazione a carico della responsabilità degli enti, derivante da attività illecite dei soggetti che per gli enti stessi operano in nome e per conto. La nuova normativa costituisce un adeguamento alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, cui aveva già da tempo aderito (Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali).

La responsabilità amministrativa introdotta nel nostro Ordinamento giuridico (che costituisce di fatto una variante di responsabilità penale) a carico degli enti (società, associazioni, consorzi, ecc.), è prevista per reati tassativamente elencati e commessi nel loro **interesse o vantaggio**:

- da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tutti i suddetti soggetti vengono indicati nel Modello e nel Codice etico come **DESTINATARI**.

Nelle fattispecie indicate, la responsabilità dell'ente, viene ad aggiungersi a quella della persona fisica autrice del reato, restandone nettamente distinta: quella di chi ha commesso il reato è penale, essendo individuata in una persona, l'altra, a carico dell'ente, è amministrativa, ma fondata su un reato penale presupposto.

Il Decreto, all'art. 9, prevede sanzioni pecuniarie, sospensive ed interdittive, tra le quali rilevanti appaiono la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano avvenuti.

1.2 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E L'ESIMENZA PER GLI ENTI

In realtà la *ratio* della normativa ha un fondamento non soltanto punitivo per gli enti, bensì soprattutto premiale, giacché prevede un regime di esimenza se essi adottano, e mettono effettivamente in opera, un Modello di Organizzazione, gestione e controllo, di seguito "Modello", che preveda sistemi organizzativi atti a prevenire i rischi di commissione dei reati presupposti da parte dei soggetti societari preposti alle relative attività. Il reato per cui l'ente è soggetto al regime sanzionatorio è la **"colpa di organizzazione"**, dalla quale l'ente può andare esente se il Modello adottato è in grado di prevenire i rischi ascrivibili ai soggetti predetti.

Il Modello, rispetto all'edizione del 2001, ha conosciuto nel tempo modifiche ed aggiunte di sostanza, con l'introduzione di altri reati presupposto, tra cui quelli riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro, quindi le previsioni e le fattispecie di cui agli artt. 589 e 590 C.p., Omicidio colposo e lesioni colpose. Allo scopo è stato introdotto nel Decreto l'art. 27-septies e nel T.U. D.lgs. 81/2008 gli artt. 300 e 30: tutti, in combinato disposto, prevedono per gli enti, un Modello per la sicurezza, esimente alla stregua dei principi di cui al Decreto. Più di recente vi sono stati introdotti i reati ambientali.

Il presente Modello intende soddisfare tutte le esigenze del Decreto relative alle attività svolte da **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, e ai reati

presupposti che, nell'esercizio di dette attività potrebbero verificarsi, per prevenirne la commissione ed assicurare alla società l'esimenza.

1.3 I REATI PRESUPPOSTI PREVISTI DAL DECRETO E SGG.

Inizialmente il Decreto elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli nei confronti della Pubblica Amministrazione e contro il patrimonio commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico, precisamente i seguenti:

- malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis C.P.);
- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter C.P.);
- concussione (art. 317 C.P.);
- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 C.P.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 C.P.);
- circostanze aggravanti (art. 319-bis C.P.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter C.P.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 C.P.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.);
- concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. di altri stati esteri (art. 322-bis C.P.);
- truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 C.P.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis C.P.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter C.P.).

L'art. 6 della Legge 23 novembre 2001, n. 409, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro", ha inserito nel novero dei reati previsti dal Decreto, attraverso l'**art. 25-bis**, i seguenti ulteriori reati:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 C.P.);
- alterazione di monete (art. 454 C.P.);

- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 C.P.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 C.P.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 C.P.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito di valori di bollo (art. 460 C.P.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 C.P.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 C.P.).

In fase di approvazione della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto il successivo **art. 25-ter**, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche per la commissione dei seguenti reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 6112002:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 Cod. civ.);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 Cod.civ.);
- impedito controllo (art. 2625 Cod, civ.);
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 Cod. civ.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 Cod. civ.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 Cod.civ.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 Cod. civ.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 Cod. civ.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 Cod. civ.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 Cod. civ.);
- aggio (art. 2637 Cod. civ.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Cod.civ.).

La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 C.C. ("falso in prospetto" e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis). In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del Decreto, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo il aprile 2002, n. 61.

Le falsità nei prospetti informativi e negli altri documenti richiamanti dall'abrogato art. 2623 Cod.civ. possono, peraltro, ora assumere rilevanza quali **'false comunicazioni sociali" di cui agli art. 2621 e 2622 Cod.civ.,** qualora ne ricorrano tutti i presupposti richiesti da tali articoli.

L'art. 3, legge del 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel Decreto, **I'art. 25-quater**, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali", nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

L'art. 5, legge del 11 agosto 2003 n. 228 "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel Decreto, **I'art. 25-quinquies**, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9, legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel Decreto **I'art.25-sexies** prevedendo i reati di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato.

La legge n.7 del 9 gennaio 2006 (articolo 8) ha introdotto nel Decreto l'art. **25-quater** relativo alle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

La legge n.123 del 3 agosto 2007 (articolo 9) ha introdotto nel Decreto l'**art. 25 septies**, relativo ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Tali reati sono stati poi ripresi dal D.lgs. 81/2008, in particolare dall'art. 30, che indica come comportamento esimente l'adozione di un Modello organizzativo conforme a sistemi di gestione per la sicurezza dall'art. stesso richiamati,

L'articolo 63 (co.3) del D.lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha inserito nel Decreto l'**art. 25-octies** che inserisce anche i reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. In particolare tali reati (ad eccezione del reato di ricettazione) erano già rilevanti ai fini del D.lgs. 231 ma esclusivamente se realizzati transnazionalmente (secondo l'articolo 10 della legge 1-1.146d del 16 marzo 2006); a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, i predetti reati divengono rilevanti anche su base nazionale.

Rimangono in vigore i rimanenti reati transnazionali relativi alla legge n.146 del 16 marzo 2006 per i casi di associazione a delinquere, di natura semplice o mafiosa, il riciclaggio e la tratta di emigrati.

Un ulteriore aggiornamento del Decreto ha avuto luogo il 18 marzo 2008 e riguarda l'**art. 24 bis**, con il quale sono stati introdotti i delitti informatici ed il trattamento illecito di dati (accesso abusivo a sistemi informatici e telematici, danneggiamento di informazioni e sistemi, art. 615 ter, quater, quinquies, 617 quinquies, 635 bis, ter, quater e quinquies, 636 ter, 640 quinquies, 491 bis del C.P.).

L'ultimo aggiornamento del Decreto è stato attuato dalla L. n. 94 dd. 15 luglio 2009 con:

* L'introduzione dell'**art. 24-ter**, avente ad oggetto i delitti di criminalità organizzata sia se commessi in ambito nazionale sia se aventi caratteri di transnazionalità, la riformulazione dell'art. 25-bis *'Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento'*;

- o l'introduzione alla lettera f-bis) di fattispecie di reato non contemplate nella precedente formulazione (tra cui la contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali - art. 473 C. p.);
- o l'introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi - art. 474 C. p.), nonché,
- o l'introduzione dell'**art. 25-bis** rubricato "*Delitti contro l'industria e il commercio*" che prevede la responsabilità amministrativa dell'ente per turbata libertà dell'industria o del commercio (tra cui i reati rilevanti di possibile interesse di questa società sono la frode nell'esercizio del commercio, la vendita di prodotti industriali con segni mendaci, la fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale, illecita concorrenza con minaccia o violenza, frodi contro le industrie nazionali);
- o l'introduzione dell'**art. 25-nonies** rubricato "*Delitti di violazione del diritto d'autore*"; quali ad esempio le duplicazioni abusive o la diffusione nel territorio nazionale di opere protette dal diritto d'autore senza la preventiva comunicazione alla SIAE;
- o l'introduzione dell'**art. 25-decies** "*Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*";
- o le modifiche al Testo Unico sulla Sicurezza.

Con D.lgs. n. 121 del 07/0/2011, in recepimento delle Direttive 2008/99/CE e 2008/99/CE, sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi, entrano nel Decreto i reati ambientali di cui all'**art. 25-undecies** D.LGS. 231/2001.

Con la pubblicazione del D.Lgs. n. 109/2012 (pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012) si amplia il catalogo dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01: l'art. 25-*duodecies* prevede ora come reato "L'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

Con l'approvazione della legge 6.11.2012 n. 190, recante "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13/11/2012, in vigore a partire dal 28/11/2012, è stato introdotto nel **D. Lgs. 231/01** il reato di "**corruzione tra privati**".1. Le principali novità per il D. Lgs. 231/01

La Legge apporta alcune integrazioni al c.d. “catalogo dei reati presupposto” della responsabilità amministrativa degli enti, ex D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, e, più precisamente:

- all’art. 25, comma 3, viene inserito il richiamo al nuovo art. 319-*quater* codice penale;
- all’art. 25-*ter*, comma 1, viene aggiunta la lettera s-*bis*), che richiama il nuovo delitto di corruzione tra privati, nei casi di cui al nuovo terzo comma dell’art. 2635 codice civile.

La LEGGE 17 aprile 2014, n. 62 - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. Entrata in vigore del provvedimento: 18/04/2014 , ha apportato un mutamento che non cambia la previsione del reato tra quelli della 231 ma ne modifica la fattispecie.

1.4 RATIO DEL MODELLO DI MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

Scopo del Modello di Organizzazione, gestione e controllo è di giuridicizzare il sistema organizzativo strutturato e organico delle attività di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, articolandolo attraverso un insieme di protocolli e una definita attività di controllo e sanzionatoria, da svolgersi soprattutto in via prognostica (*ex ante*), al fine di prevenire la commissione delle diverse tipologie dei reati presupposti di cui al Decreto.

A fondamento del Modello è stata posta l'analisi completa e dettagliata delle attività di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, allo scopo di pervenire alla individuazione delle "aree di attività a rischio" rispetto ai reati presupposti previsti dal Decreto, e, in maniera conseguente e corrispondente, all'adozione di procedure utili a definirne la mappatura, allo scopo di ridurli al grado di accettabilità previsto dalla legge.

Con il presente Modello **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** intende:

- **scoraggiare** ogni forma di comportamento illecito e rafforzare la cultura del rispetto delle regole, condannando ogni azione lesiva di tali principi, soprattutto nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne interesse o vantaggio;
- **sanzionare** ogni azione contraria ai reati presupposti e ai principi etici cui la Società intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- **consentire** alla Società, grazie al controllo e al monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire e/o contrastare la commissione dei reati stessi.
- **determinare**, in tutti coloro che operano in nome e per conto di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di dover operare nella legalità e nel rispetto delle indicazioni del Modello e del Codice etico, non solo nell'interesse personale, per non incorrere in reati, ma anche nella consapevolezza di causare alla Società un illecito amministrativo, foriero di conseguenze penali gravi per la Società stessa, ma dal riverbero su tutti i soggetti che in essa operano.

Le suddette finalità vengono perseguite attraverso:

- l'individuazione delle attività, componenti delle “aree a rischio” il cui esercizio potrebbe comportare una più alta probabilità che siano commessi i reati presupposti;
- la definizione dei principi di controllo (**PROTOCOLLI**) atti a prevenire la commissione degli specifici reati;
- l'adozione di un **Regolamento delle sanzioni** con la previsione di un sistema disciplinare per il personale;
- la costituzione di un Organismo di Vigilanza indipendente con specifici compiti di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, nonché sulla sua manutenzione ed il suo aggiornamento;
- - l'applicazione del **Codice Etico** contenente i principi fondamentali di comportamento della Società e dei propri dipendenti, Amministratore e collaboratori nell'esercizio di tutte le attività ed in particolare di quelle a rischio;
- - la formazione del personale per quanto attiene alla conoscenza ed alla messa in pratica delle indicazioni e prescrizioni del Modello e del Codice etico, e dei relativi protocolli istituiti.

L'art. 6 del Decreto dispone che i Modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso.

Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA, secondo l'ultimo aggiornamento redatto in data 31 marzo 2008, approvato dal Ministro della Giustizia.

Le divergenze rispetto a punti specifici delle fonti suindicate, in particolare alle Linee Guida di Confindustria, sono dovute all'esigenza di adeguare le misure organizzative e gestionali all'attività concretamente svolta dalla Società ed al contesto nel quale essa opera.

1.5 IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** è stato predisposto con la seguente metodologia:

- colloquio con l'Amministratore e con i soggetti preposti all'organizzazione delle varie attività in cui si articola la *mission* della Società.
- analisi dei documenti identificativi della Società: statuto, organigrammi, deleghe formali, procure e descrizione delle posizioni organizzative;
- presa in carico dei documenti espressivi del funzionamento e controllo della Società: DVR, Mansionario e altri documenti sulla sicurezza, DPS, Regolamenti, Manuale e procedure qualità 9001 e 14001;
- analisi dell'attività delle diverse aree aziendali, facendo emergere i processi potenzialmente a rischio reati presupposti;
- identificazione delle aree a rischio reato, definizione della fattispecie e conseguente relazione ai reati presupposti previsti dal Decreto;
- valutazione della gravità del rischio connesso, tenendo in considerazione i controlli operanti nella Società ed individuando ulteriori misure organizzative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati al di qua del rischio accettabile, introducendo adeguati protocolli;
- condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management;
- scelta dell'Organismo di Vigilanza (ODV);
- previsione delle attività di formazione per i soggetti Destinatari del Modello;
- quantificazione delle risorse finanziarie necessarie alla gestione e manutenzione del Modello.

2 MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

2.1 LA FORMA GIURIDICA E I POTERI STATUTARI

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. è una Società strumentale dell'**AUTORITA' DI BACINO LACUALE DEI LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO**, ente preposto alla manutenzione e promozione del demanio della navigazione interna, composto da 22 Comuni rivieraschi dei tre laghi ed appartenenti alle Province di Bergamo e Brescia. L'Autorità, citando lo Statuto, ha come scopo principale la gestione di servizi e l'esercizio di attività finalizzate alla manutenzione, salvaguardia, vigilanza, regolamentazione, valorizzazione, studio e promozione del demanio idrico e della navigazione interna e delle sue infrastrutture, compreso nei territori dei Comuni rivieraschi dei Laghi d'Iseo, Endine Gaiano e Moro. Tra le attività di specifica competenza rientrano:

- a. *“ tutti i servizi e le attività conferiti all'Autorità dalla Regione Lombardia ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 11 del 14/07/2009 e s.m.i. e/o in forza di convenzioni o accordi;*
- b. *i servizi e le attività conferiti, dalla Provincia di Bergamo, dalla Provincia di Brescia e dai Comuni rivieraschi dei Laghi d'Iseo, Endine e Moro in forza di convenzioni o accordi;*
- c. *i servizi e le attività conferiti da enti, pubblici o privati, riconducibili a quanto indicato al punto 1 del presente articolo.....omissis.....”*

Il Autorità può costituire od assumere partecipazioni in società o Enti aventi scopi analoghi od affini a quelli del Autorità, per lo svolgimento di attività collaterali o complementari all'attività principale”.

Proprio in forza del comma suddetto, è stata costituita **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, con sede legale in Sarnico (BG), nella Via Vittorio Veneto n. 76 ove sono allocati gli Uffici della Società. E' stata costituita il 31/05/2006, data di termine 31/12/2050.

Sistema di amministrazione e controllo: Amministratore unico.

Il capitale sociale e i soci. Il 30/03/2009 è stata depositata la Dichiarazione ai sensi dell'art. 16 C. 12. UNDECIES L. 2 del 28/02/2009. Il capitale sociale ammonta a €50.000,00, interamente sottoscritto e versato dal SOCIO UNICO, tale dal 31/05/2006, la suddetta **"AUTORITA' DI BACINO LACUALE DEI LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO"**, con sede in Sarnico nella Piazzetta Freti 4, proprietario al 100% delle quote societarie.

Amministratore unico è il sig. BUELLI SERGIO, residente a Ranzanico, Via Pietro Mascagni 235, nominato con atto del 31/05/2006, fino alla revoca, presentato nelle cariche il 09/06/2006. Con lo stesso atto gli vengono conferiti tutti i poteri sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione.

Oggetto sociale (Dal certificato camerale del 17.01.2011)

L'esercizio in proprio e per conto terzi, sia in diretta che attraverso Società controllate e/o collegate delle attività connesse ed inerenti a:

- a) *interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria o di nuova realizzazione per strutture portuali, di ormeggio, di aree intermodali e di interscambio funzionali alle attività della navigazione da diporto, professionale e al demanio lacuale ivi comprese la progettazione, realizzazione ed esercizio di reti di pubblica illuminazione, segnalazioni luminose e servizi tecnologici diversi con particolare riferimento alla attuazione del programma di valorizzazione del demanio della Regione Lombardia*
- b) *gestione di officine e/o depositi a altri immobili adibiti o comunque funzionali alle attività alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi di trasporto, manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture portuali, di ormeggio, di attracco, ivi comprese le strutture a terra strumentali alla navigazione, nonché altre attività tecniche di supporto di interesse generale e strumentali alla navigazione interna;*
- c) *organizzazione e gestione di servizi turistici, sportivi ricreativi e culturali ed eventi promozionali per il territorio;*

- d) progettazione, realizzazione, installazione manutenzione ed esercizio di reti, produzione di software applicativo, formazione, assistenza, data base, data entry e di servizi telematici ed informatici inerenti applicazioni in campi d'interesse o affini alle attività aziendali;*
- e) gestione, organizzazione ed esercizio di attività comprese nei servizi di igiene ambientale, pulizie delle rive, sfalcio alghe nonché manutenzione del verde e servizio di arredo urbano, gestione di ormeggi e/o parcheggi di mezzi di trasporto;*
- f) promozione e valorizzazione delle risorse aziendali, culturali, artistiche, produttive e turistiche, ivi comprese azioni di marketing territoriale, campagne informative e pubblicitarie, azioni di promozioni anche all'estero e/o per tramite di operatori del marketing;*
- g) promozione di iniziative di ricerca storica, culturale, geologica, botanica riguardanti la specificità dell'area dei laghi del Nord Italia;*
- h) gestione servizi, forniture attività comunque denominate a favore delle strutture portuali;*
- i) gestione servizi, forniture, consulenze e attività comunque denominate a favore della struttura tecnico-amministrativa del Autorità di Bacino lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro.*

La Società ha altresì per oggetto lo svolgimento dell'attività di gestione e di valorizzazione dei beni, delle dotazioni patrimoniali, delle infrastrutture e degli impianti afferenti i servizi pubblici locali, nonché lo studio, promozione, progettazione, costruzione ed esercizio di opere e di dotazioni infrastrutturali, di beni mobili ed immobili a questi connessi o strumentali, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, parcheggi, porti, strutture viabilistiche sportive e turistico-ricreative.

La Società potrà altresì acquistare, vendere, permutare, concedere in locazione, gestire e amministrare beni immobili di ogni natura, con particolare riferimento a beni di interesse pubblico e nel rispetto delle finalità proprie dei beni pubblici; eseguire lottizzazioni ed urbanizzazioni; costruire, demolire, ristrutturare, ampliare e sopraelevare fabbricati pubblici e privati; assumere e conferire lavori e servizi; svolgere qualsiasi attività attinente o affine a quella suindicata.

La Società può inoltre svolgere qualsiasi attività connessa, complementare o affine a quelle sopra indicate quali quelle di studio, di consulenza, di assistenza e servizi da chiunque commissionate, con esclusione tassativa delle attività riservate a persone iscritte negli appositi albi previsti dalla legge.

Per il raggiungimento dello scopo sociale, la Società può compiere tutte le operazioni industriali, commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari, comunque ad esso connesse e/o ritenute utili, il tutto nei limiti della vigente normativa. In particolare per il raggiungimento dello scopo sociale, la Società può procedere alla richiesta di utilizzazione di provvidenze e finanziamenti riservati ai settori citati nell'oggetto sociale da previsioni comunali, provinciali, regionali, statali e/o comunitarie, nonché altri da organismi pubblici o privati, al rilascio di fidejussioni e di garanzie reali, all'acquisizione, alla cessione ed allo sfruttamento di privative industriali, brevetti, invenzioni, all'assunzione sotto qualsiasi forma di partecipazioni ed interessenze in altre società., consorzi ed imprese collaterali avente oggetto affine ed analogo al proprio, costituite o costituenti, con esclusione della possibilità di collocamento; per la finalizzazione dell'oggetto sociale può, inoltre, procedere alla stipulazione di accordi di collaborazione con università, istituti ed enti di ricerca, ed in genere, al compimento di ogni operazione necessaria od utile al raggiungimento dello scopo sociale. Le fidejussioni e le garanzie reali a favore di terzi possono essere concesse solo a favore di enti o società controllato o dei quali è in corso di acquisizione il controllo. Sempre per il conseguimento del proprio oggetto, la Società può partecipare a gare d'appalto, eventualmente anche in collaborazione con altri soggetti, in associazione temporanee d'impresa. L'attività finanziaria potrà essere esercitata nei confronti del pubblico ed in via prevalente e dovrà comunque essere svolta nel rispetto dei limiti di cui al T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia D.LGS. 1.9.1993 N. 385. Restano comunque escluse: - la sollecitazione del pubblico risparmio di cui alla legge 216/1974 ed altre di merito; - le attività per natura o modo di esercizio riservate a società di intermediazione mobiliare di cui alla legge 1/1991 e/o società finanziarie di cui al citato T.U. in materia bancaria, ivi comprese le operazioni volte al collocamento dei titoli o valori mobiliari. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 113 comma 5 lettera c) del D.LGS. 267/2000 la Società dovrà: - realizzare la parte più importante delle proprie attività con l'Ente o gli enti pubblici che la controllano; - garantire agli enti pubblici che la controllano un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

CONSIDERAZIONE

L'oggetto sociale comprende un campo di attività di base, la gestione dei servizi lacuali relativi ai tre laghi, con annessi e connessi, e tutta una serie di servizi per il territorio di natura differente rispetto alla mission principale. Se ne deduce che lo spettro delle attività esercitate ed in fieri è di mole considerevole, pur se, come vien rilevato nell'oggetto sociale, la Società dovrà realizzare la più importante delle proprie attività con l'ente pubblico che la controlla, garantendo al medesimo la possibilità di controllo sui servizi esplicati.

Poteri da Statuto dell'Amministratore (Dal certificato camerale del 17.1.2011) Art. 16.....OMISSIS.....L'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e, più segnatamente, ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale, salvo le limitazioni che risultano. L'organo amministrativo può delegare proprie attribuzioni agli amministratori. Non sono comunque delegabili i poteri e le attribuzioni a: - prestazioni di garanzie; - alienazione di cespiti aziendali, ivi compresi brevetti e know how, di valore superiore ad euro 100.000,00 per ogni singola transazione; - acquisizione e cessione di partecipazione di qualsiasi tipo e attraverso qualsiasi forma; - concessioni di prestiti per importi superiori ad euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) per ogni singolo atto; - compravendite e permuta di beni immobili di valore superiore ad euro 100.000,00 (centomila virgola zero zero) per ogni singolo immobile; - assunzione di mutui ipotecari.

Art. 18 La rappresentanza della Società compete senza limitazioni all'Amministratore unico....omissis....L'organo amministrativo può nominare direttori generali, amministrativi e tecnici, nonché procuratori per singoli affari o per categorie di affari. Il Direttore generale ha il compito di dare esecuzione a tutte le deliberazioni dell'organo amministrativo e provvedere alla organizzazione e alle attività esecutive della società secondo le direttive dell'organo amministrativo medesimo.

Con atto del 11.7.2007 rep. N. 9631 Not. Rizzonelli Giammatteo viene modificato l'art. 19 relativamente al rimborso delle spese sostenute per ragioni d'ufficio dagli amministratori.

CONSIDERAZIONE

La Società è gestita da un Amministratore, che ha tutti i poteri, la rappresentanza per i terzi ed in giudizio, la possibilità di delegare i poteri, con esclusioni particolari, di nominare apicali e procuratori per particolari affari. Quindi per quanto attiene ai livelli di responsabilità, va rilevato che essa discende dall'Amministratore, in cui si concentra in relazione all'esercizio dei poteri, ai delegati, ai procuratori, ai nominati a singoli affari, ovvero alla trattazione di affari relativi ad un settore particolare dell'attività societaria.

2.2 L'INSEDIAMENTO

Il personale operante presso uffici è costituito da:

- **Uffici amministrativi.**
- **Uffici tecnici**

Le attività, ai fini dell'individuazione dei rischi potenziali, risultano come di seguito indicato:

Amministrazione

Comprende il disbrigo degli adempimenti amministrativi e contabili, il contatto e la contrattazione con i fornitori, il contatto telefonico con la clientela, la predisposizione di documenti inerenti l'approvvigionamento e il trasporto dei materiali da costruzione, la predisposizione di documenti inerenti le gare pubbliche, la scelta dei fornitori e dei clienti ecc. E' svolta anche con l'ausilio di videoterminali.

Attrezzature di lavoro: personal computer, telefono, forbici,

Sostanze accessorie: nessuna specifica.

Lavoratori: impiegati amministrativi, impiegati tecnici, operai

Ufficio Tecnico

Comprende il disbrigo degli adempimenti amministrativi e contabili, il contatto e la contrattazione con i fornitori, il contatto telefonico con la clientela, la predisposizione di documenti inerenti l'approvvigionamento e il trasporto dei materiali da costruzione, la predisposizione di documenti inerenti le gare pubbliche, la scelta dei fornitori e dei clienti ecc. E' svolta anche con l'ausilio di videotermini. I tecnici utilizzano altresì veicoli di proprietà dell'azienda per sopralluoghi all'esterno.

Attrezzature di lavoro: personal computer, telefono, forbici.

Sostanze accessorie: nessuna specifica.

Lavoratori: impiegati amministrativi, impiegati tecnici, operai.

Cantieri temporanei e mobili/aree esterne di lavoro

L'attività esercitata da **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** viene prevalentemente effettuata presso le aree adiacenti le rive dei Laghi Iseo, Endine e Moro dislocate tra la provincia di Brescia e Bergamo.

Le operazioni di lavoro svolte, risultano come di seguito sinteticamente indicato:

- manutenzione lidi: manutenzione, taglio erba, sistemazioni aree verdi.
- manutenzioni pontili: attività di manutenzione e conservazione elementi strutturali in legno e cls.
- manutenzioni edili in genere dei lidi e aree di sosta e o svaghi lungo le rive dei laghi con piccoli scavi, e interventi di ingegneria naturalistica, ripristino, conservazione e manutenzione dei percorsi ciclopedonali, manutenzioni accessi barche.

Attrezzature di lavoro: attrezzatura manuale varia (martello, piccone, mazza, badile, tenaglia), utensili ed elettro-utensili tradizionali (tassellature, trapano,), attrezzatura elettrica, materiali di consumo vari (chiodi, viti, filo di ferro...), attrezzatura con motore a scoppio (decespugliatore, motosega, sramatore...ecc).

Sostanze accessorie: nessuna specifica.

Lavoratori: operaio edile.

2.3 LE ATTIVITA'

L'attività prevalente esercitata dall'impresa, avviata nell'agosto del 2006, consiste in: *(Dal Camerale del 17.01.2011)*

Classificazione
ATECORI
2007
della
descrizione
attività
(informazione
di sola natura
statistica)

Codice: 42.91 Costruzione di opere idrauliche
Importanza: P - primaria Registro imprese
Data inizio: 01/08/2006

Codice 43.99.09 – Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca
Importanza: S – secondaria Registro Imprese
Data inizio 01/07/2010

Codice 81.29.91 – Pulizia e lavaggio di aree pubbliche, rimozione di neve e ghiaccio
Importanza: S – secondaria Registro Imprese
Data inizio 01/07/2010

Codice 81.13 – Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
Importanza: S – secondaria Registro Imprese
Data inizio 01/07/2010

Classificazione
ATECORI

Codice: 45.24 – Costruzione di opere idrauliche
Importanza: P - primaria Registro Imprese
Data inizio: 01/08/2006

2002
della
descrizione
attività
(informazione
di sola natura
statistica)

Codice 01.41.3 – Sistemazione di parchi, giardini, aiuole

Importanza: S – secondaria Registro Imprese

Data inizio : 01/07/2010

Codice 45.25 – Altri lavori speciali di costruzione

Importanza: S – secondaria Registro Imprese

Data inizio : 01/07/2010

Codice 90.03 – Pulizia delle aree pubbliche; decontaminazione e disinquinamento
dell'ambiente

Importanza: S – secondaria Registro Imprese

Data inizio: 01/07/2010

2.4 L'ORGANIZZAZIONE

2.4.1 PERSONALE, MANSIONI

L'organico della azienda, alla data di stesura del presente documento, risulta comprendere **n. 15** addetti, con le mansioni, data di nascita e il settore di appartenenza di seguito indicati all'elenco allegato.

NOMINATIVO	MANSIONE
1. BUELLI SERGIO	AMMINISTRATORE UNICO
2. BELLINI ALESSANDRO	DIRETTORE TECNICO
3. SANDAL MARENGONI AURELIO	IMPIEG. TECNICO AMMINISTRATIVO
4. BETTONI ALBERTO	IMPIEG. TECNICO
5. MAMBRETTI GIORGIO	OPERAIO IV LIVELLO
6. BONVENTRE ENZO	OPERAIO III LIVELLO
7. CUNI LODUVICO	OPERAIO III LIVELLO
8. CUNI EMILIO	OPERAIO III LIVELLO
9. SUZZANI MARCO	OPERAIO III LIVELLO
10.MORASCHI MATTEO	OPERAIO III LIVELLO
11.TURLA RUDY	PILOTA MOTORISTA AUTORIZZATO
12.ARCHINI FABRIZIO	PILOTA MOTORISTA AUTORIZZATO
13.BAZZANA AMEDEO	PILOTA MOTORISTA AUTORIZZATO
14.PIANTONI GIANCARLO	PILOTA MOTORISTA AUTORIZZATO
15.PARIGI FEDERICO	CONTROLLO DI GESTIONE

2.4.2 ORGANIGRAMMA E SVOLGIMENTO IN CONCRETO DELL'ATTIVITA'

Tutta l'attività societaria fa capo al Direttore Tecnico, direttamente dipendente dall'Amministratore, e si articola in quattro settori:

1. Servizi battellieri
2. Servizio rendicontazione lavori
3. Servizio tecnico
4. Operai edili

L'attività prende origine dal rilevamento dell'esigenza da parte del Direttore Tecnico, Alessandro Bellini, che riceve l'ordine dal Autorità, lo rileva in proprio, ovvero riceve segnalazione dai Comuni. Se trattasi di lavoro urgente e di facile fattibilità, il lavoro viene svolto dal personale dipendente, contabilizzato e fatturato al Autorità, che viene comunque informato sempre preventivamente del lavoro da svolgere. Nel caso in cui, invece, il lavoro sia complesso, viene predisposto un Progetto, anche da tecnici esterni, che viene eseguito o con personale interno a **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, ovvero affidato alla Ditta appaltatrice.

2.4.3 CONSULENZE - APPALTI

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. si serve di consulenze ed appalti:

- **SICUREZZA:** Consulenza CRES Srl, RSPP – Consulenza MEDICO COMPETENTE, Dott. Guido Parigi;
- **AMBIENTE:** Consulenza AMB, per le pratiche e i rapporti con le Autorità di controllo,
- **AMBIENTE:** Appalto INTERMEDIARIO, GARDENLAKE Srl, Fornitura del servizio di smaltimento di rifiuti biodegradabili codice CER 20 02 01;
- **BILANCIO:** Commercialista esterno;

- PERSONALE: Consulente esterno,
- INFORMATICA: Server del Autorità – HARNEK INFO, Società di servizi informatici;
- LAVORI DA ESEGUIRE: Appalto triennale Ziliani F.lli e figli Spa – Iseo,
- CONTROLLO DI GESTIONE, Consulenza esterna.

2.4.4 LAVORI IN APPALTO - CONTROLLO DEL LAVORO IN APPALTO

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. svolge la propria attività:

- assumendo lavori dall' Autorità giusta Accordo tra la PROVINCIA DI BERGAMO (Deliberazione n.06 del 19/03/2013) e la PROVINCIA DI BRESCIA (Deliberazione n.53 del 30/11/2012 (ALLEGATO) e Deliberazione dell'Assemblea dell'Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi d'Iseo, Endine e Moro n. 10 del 06.02.2013 (ALLEGATA) con la quale vengono affidati a **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** lavori di ordinaria e straordinaria amministrazione riguardanti l'oggetto sociale della Società (v. sopra);
- svolgendo lavori in proprio;
- affidando lavori di particolare complessità e richiedenti attrezzature specifiche a un appaltatore con contratto triennale e svolgimento di attività richieste da **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** al bisogno.(V CONTRATTO ALLEGATO)

Allorché agisce in quest'ultima qualità, mantiene un obbligo di verifica nella sua qualità di committente, al fine di eliminare le incongruenze, agendo sulle cause che le hanno causate, ripristinando il corretto funzionamento dell'organizzazione;

giuridicamente, l'obbligo di verifica traduce l'incorrenza nella *culpa in vigilando*, qualora dovesse verificarsi un reato presupposto ad opera di soggetti facenti capo alle appaltatrici.

Le verifiche sono finalizzate, altresì, al riesame in corso d'opera della qualificazione tecnico professionale delle imprese appaltatrici (si veda Cassazione n. 2298/2007, «*prevedendo la normativa di cui all'art. 3 comma 8 lett. a), D.lgs. n. 494/1996, un indeclinabile controllo per tutto il tempo necessario a realizzare l'opera commissionata*»).

Durante lo svolgimento dell'appalto/convenzione è compito del committente MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l., nella gestione salute e sicurezza lavoro:

- Riesaminare l'efficacia delle procedure di appalto;
- Riesaminare l'idoneità tecnico-professionale dell'appaltatore;
- Cooperare, Coordinarsi, scambiarsi informazioni;
- Scegliere l'appaltatore secondo criteri che garantiscano idoneità tecnico-professionale e regolarità contributiva;
- Pianificare e verificare la salute e la sicurezza (PSC, DUVRI) e definire i costi,
- Inserire i requisiti di salute e la sicurezza nel contratto,
- del rischio da parte dell'appaltatore,
- Inserire nel contratto la possibilità per il Committente di adottare misure correttive.

2.4.5 OPERATIVITA' DEL MODELLO NEI CONFRONTI DI CONSULENTI, COLLABORATORI, APPALTATORI, CONVENZIONATI CON MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l

2.4.5.1 SCELTA DEI COLLABORATORI E DEI CONSULENTI

Il processo di selezione ed assunzione del personale (ivi compresi i consulenti) deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime.

In maggior dettaglio:

- Per la scelta dei consulenti verranno utilizzati criteri oggettivi:
 - o utilizzando i curricula
 - o tenendo conto della professionalità e dell'esperienza maturata nel suolo
 - o allo scopo elaborando un sistema di valutazione da utilizzare a cura della Direzione
- (PROTOCOLLO)**

2.4.5.2 SCELTA DELLE IMPRESE APPALTATRICI E/O CONVENZIONATE

Osservanza delle leggi in materia

2.4.6 VIOLAZIONI DEL MODELLO E DEL CODICE ETICO DA PARTE DEI SOGGETTI SUDETTI

Ogni violazione posta in essere dai Consulenti, dai Collaboratori, Appaltatori, Convenzionati potrà determinare, secondo quanto previsto dalla specifica clausola

Contrattuale che segue, che viene inserita nei contratti, nelle lettere di incarico o negli accordi di collaborazione, la sospensione o, nei casi più gravi la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni a **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

ALLE DITTE E COOP APPALTATRICI E/O CONVENZIONATE VA RICHIESTA LA CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA (anche in previsione della fattispecie di cui all'art. 24-ter del Decreto - DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA

2.5 CLAUSOLA 231 DA INSERIRE IN TUTTI I CONTRATTI

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. inserisce in tutti i contratti (appalto, subappalto, lavoro autonomo, ecc.) la seguente clausola che impegna tutti i contrattuali a rispettare le prescrizioni del presente Modello e del Codice etico.

*“La Ditta/Coop/ Lavoratore autonomo.....dichiara di aver preso conoscenza, impegnandosi a porle in opera, delle procedure organizzative aziendali stabilite nel Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.lgs. 231/2001 e sgg., nella forma adottata da **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** ivi comprese le sanzioni di cui al relativo Regolamento, e delle norme di comportamento prescritte dal Codice Etico, assumendo le responsabilità ivi indicate conseguenti al ruolo, alle funzioni esercitate e agli atti prodotti o che avrebbe dovuto produrre in ordine al rapporto/incarico di lavoro instaurato con la Società informando la Società stessa di ogni atto posto in essere durante la propria attività, e l'ODV di ogni anomalia riscontrata nello svolgimento della stessa, in ordine ai reati presupposti previsti nel Modello”.*

2.6 ATTIVITA' IN FIERI

Secondo l'oggetto sociale, la Società potrà esercitare altre attività oltre quelle in corso. Esse sono individuabili detraendo dall'oggetto sociale quelle attualmente in opera di cui al punto 2 – 3.

2.7 CRITERI DI GESTIONE

La società, informandosi a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, gestisce i servizi e le attività di cui ai precedenti commi attraverso risorse umane e materiali proprie, e/o mediante appalti in osservanza delle norme di legge in materia.

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. non dispone di un Organo di gestione. Ne svolge le funzioni l'Amministratore in uno con i responsabili delle singole unità organizzative responsabili delle attività di settore.

Quando si fa riferimento nelle misure di prevenzione protezione al Controllo di gestione, viene utilizzato un **PROTOCOLLO** apposito.

3 DALL'ORGANIZZAZIONE AL MODELLO, DAL MODELLO ALL'ORGANIZZAZIONE – I REATI PRESUPPOSTI

3.1 LA “COLPA DI ORGANIZZAZIONE” E I DESTINATARI DEL MODELLO

Il Modello ha come oggetto l'organizzazione aziendale, giacché la *ratio* di tutti reati presupposti, complessivamente considerati, consiste nella “**colpa d'organizzazione**”, e quindi è indirizzato ai comportamenti posti in essere:

- dai soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione della società
- o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale
- da quelli che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo della stessa
- da quelli sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, sia Collaboratori che Esponenti aziendali, tutti egualmente definibili alla stregua di “Destinatari”.

Le previsioni del Modello si applicano ai **Destinatari** operanti nelle aree di attività e relative funzioni aziendali a rischio, come di seguito individuate in relazione a ciascuna fattispecie ed occasione di reato illustrata.

I **Destinatari** hanno l'obbligo di adottare una condotta conforme al presente Modello e comunque idonea ad impedire il verificarsi dei reati previsti nel Decreto e, in maniera corrispondente, il divieto di porre in essere condotte foriere di rischi di reati presupposti.

In particolare ed in relazione ad ogni tipologia di reato prevista nel Modello i **Destinatari** è fatto **divieto** di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato presupposti previsti dal Decreto e sgg.;
- svolgere azioni che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate, possano potenzialmente generarle.

Nell'espletamento delle attività lavorative di conseguenza i soggetti si attengono:

- alle disposizioni legislative e regolamentari, italiane o straniere, applicabili alla fattispecie;
- alle previsioni del presente Modello;
- ai comportamenti dettati dal Codice Etico;
- alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- alle procedure aziendali;
- alle disposizioni di servizio emanate.

Si prende atto che la società e il suo Amministratore, dirigenti e dipendenti, a qualunque livello, non sono mai stati indagati per alcuno dei reati presi in esame; situazione che consente di affidarsi per la valutazione della probabilità di commissione dei reati all'attività aziendale, oltre che al buon senso e alle statistiche.

3.2 LE AREE AZIENDALI A RISCHIO DEI REATI PRESUPPOSTI

L'analisi delle attività di cui ci si occupa, pone in evidenza le aree a rischio suscettibili di reati presupposti ex Decreto. **La previsione** costituisce l'inizio del percorso e delle procedure organizzative, con i rispettivi protocolli.

Principio essenziale che governa l'organizzazione è quello della **responsabilità**, in forza del quale ogni area a rischio è governata da un responsabile, con responsabilità a cascata, come s'è detto, per tutti i soggetti che rientrano nella struttura organizzativa dell'area.

Individuate le aree a rischio, vengono rilevati i reati e le relative concrete fattispecie, per ognuna delle quali vengono identificati i controlli da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal Decreto, ottenendo i **protocolli** cui tutti i soggetti **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** sono tenuti ad adeguare procedure di lavoro e comportamenti, per una corretta ed effettiva applicazione del Modello e del Codice etico.

Il principio che governa le operazioni è quello che sovrintende alla redazione del Modello: **dall'organizzazione al Modello, dal Modello all'organizzazione**, nel senso che il Modello si fonda sul modo ottimale di operare della Società, e, a sua volta, il Modello concorre a rendere trasparente e pienamente tracciabile tutta l'attività societaria, così realizzando la prevenzione dei reati presupposti ex Decreto.

3.3 LE ATTIVITA' RELATIVE AI REATI PRESUPPOSTI DALLE RISULTANZE DELLA CHECK LIST

La previsione delle fattispecie di reato è stata sviluppata in seguito all'analisi delle struttura societaria, delle aree e relative funzioni aziendali a rischio, delle procedure organizzative già esistenti e costantemente aggiornate, il tutto così come è emerso da colloqui con i soggetti responsabili delle specifiche funzioni, in relazione a ciascuna delle fattispecie di reato esaminate nell'ambito del presente Modello.

Dall'attività suesposta, appresa a mezzo di un'apposita check list, è conseguito un sistema informativo e conoscitivo che qui si esprime brevemente:

- la Società ha 15 dipendenti;
- non vi lavorano extracomunitari;
- i poteri sono esercitati con deleghe dell'Amministratore;
- non esiste attualmente un sistema di report sulla tracciabilità di chi agisce in nome e per conto della società;

- non esiste un organo che svolga le funzioni di Controllo di gestione;
- la società non è certificata ISO 9001 e14000;
- l'Azienda non dispone di un Codice etico (verrà adottato in uno con il presente Modello);
- l'Amministratore unico svolge funzioni esecutive;
- non esiste un Collegio sindacale;
- la Società è revisionata;
- Del Bilancio e delle questioni finanziarie si occupa un unico soggetto, l'Ing. Parigi;
- Non c'è un Regolamento che presiede al funzionamento dei servizi finanziari;
- **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** svolge lavori in appalto da enti pubblici, essendo emanazione di un Autorità di Comuni;
- **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** utilizza lavoratori a tempo determinato;
- i soggetti che trattano con la P.A. non sono esclusi dal maneggio di denaro;
- i soggetti che concludono la trattativa non sono esclusi in parte dalla conclusione del contratto: si occupa di tutto l'Amministratore unico;
- ha rapporti con i Comuni Consorziati da cui assume anche appalti;
- ha contratti con la P.A.;
- è soggetta a controlli da parte della P.A.;
- Riceve erogazioni pubbliche attraverso l'Autorità;
- Ha rapporti nella qualità di incaricata di pubblici servizi per la gestione di servizi portuali;
- Di recente non sono avvenute operazioni sul capitale e non ne sono previste;
- Non sono avvenute restituzioni di conferimenti;
- Esiste una verifica della ripartizione degli utili, che però vengono tutti reinvestiti;
- Non avvengono ripartizioni di riserve;
- Non sono avvenute di recente operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante;
- Esiste un sistema di controllo delle operazioni nei confronti dei crediti della società (nei confronti del Autorità, proprietario unico della Società) (art. 2629 C.c.);

- E' previsto un regolamento che garantisce il corretto svolgimento dell'assemblea dei soci (art. 2636 C.c.);
- Le comunicazioni sociali vengono controllate quando emesse dal commercialista (art. 2637 C.c.);
- Non sono in uso protocolli per i reati con finalità di terrorismo o eversione;
- Le risorse finanziarie e bancarie sono attentamente controllate;
- Il bilancio viene redatto da un professionista esterno;
- Le disposizioni di pagamento sono autorizzate dal solo responsabile finanziario;
- Esiste un servizio o un regolamento di economato;
- I beni aziendali sono debitamente protetti;
- Per operazioni riguardanti i beni aziendali, non viene utilizzata procedura standardizzata da parte dei soggetti autorizzati;
- esiste un albo dei fornitori;
- Agenti e consulenti esterni non sono soggetti alle regole di trasparenza e tracciabilità della società;
- Esiste un Datore di lavoro nel campo sicurezza e deleghe ai preposti;
- Il RSPP è un Consulente esterno;
- Esiste un sistema articolato per la sicurezza (v. appresso);
- Il DVR è aggiornato al 2009, ma la Società si dota di POS per ogni attività di cantiere;
- La formazione è curata;
- Non sono in applicazione protocolli atti ad individuare la provenienza illecita di mezzi finanziari impiegati da terzi per partecipazioni nella Società;
- Non sono in opera controlli adeguati sull'uso degli strumenti informatici dei soggetti societari e non c'è DPS;
- Non sono in atto procedure per prevenire i delitti in materia di diritto d'autore e contro la personalità individuale;
- Sono in opera controlli nei confronti di terzi che hanno accesso agli strumenti informatici della società;
- L'azienda effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, di rifiuti;
- Produce rifiuti pericolosi;

- Tiene in modo completo il registro di carico e scarico di cui all'art. 190, comma 1 152/2006;

Si procede alla trattazione dei reati presupposti compatibili con l'attività societaria utilizzando una matrice sinottica, impostata a partire dal reato, cui segue l'analisi delle Aree/processi a rischio e le U.O. coinvolte. Quindi vengono indicati i Protocolli organizzativi atti a prevenire e/o a ridurre il rischio.

Le fattispecie di reato per le quali è prevista la responsabilità amministrativa sono state classificate nelle seguenti categorie (in relazione alle quali sono previste norme speciali in caso di delitti tentati, ai sensi dell'art. 26):

- reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25);
- reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art.25-octies).
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 cp);
- reati societari (art. 25-ter);
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art.25-septies);
- violazione diritti d'autore (art. 25-nonies);
- induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria (art. 25-nonies);
- reati ambientali (Art. 25-undecies).

4 REATI PREVISTI DAL DECRETO E RITENUTI IMPROBABILI, IN FUNZIONE DEI TRASCORSI DELLA MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. E DELL'ACCADIMENTO DI TALI REATI NEL TERRITORIO IN CUI LA SOCIETA' OPERA.

Le attività di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** richiamano i reati presupposti ex Decreto cui la Società stessa può incorrere per le azioni dei soggetti operanti in nome e per suo conto. Tutta la serie dei reati incongrui rispetto a tali attività, che cioè sono sistemabili dentro le categorie della improbabilità o della impossibilità, giacché le fattispecie legali comprendono attività estranee alla *mission* di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** pur se esclusi da una trattazione diretta, vengono tuttavia qui riportati, con riserva, ovviamente, nel caso in cui la situazione societaria dovesse evolvere in tal senso, di riprenderli per inserirli a pieno titolo. E tuttavia, da una parte le certificazioni della qualità in adozione da tempo, il presente Modello e la conformazione dell'organizzazione societaria ai loro principi, costituiscono senz'altro un antidoto contro ogni reato, ispirandosi gli strumenti organizzativi a principi di correttezza, trasparenza, tracciabilità delle azioni esigibili da tutti i soggetti **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**

- FORMAZIONE FITTIZIA DEL CAPITALE (artt. 2632, 2626, 2627, 2628 c.c.: la Società è una Srl, ove, per la particolare situazione della proprietà il reato è altamente improbabile;
- ILLECITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA (art. 2636 c.c.): idem come sopra;
- AGGIOTAGGIO (art. 2637 c.c.): la Società non emette obbligazioni o altri titoli;
- OMESSA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO D'INTERESSI (art. 2629): idem come sopra;
- FALSITÀ NELLE RELAZIONI O NELLE COMUNICAZIONI DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE 2624 CC.: non c'è controllo di Società di revisione;

- PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI FEMMINILI (art. 25-quater-1 Decreto): non c'è né interesse né vantaggio per la Società;
- REATI DI ABUSO DI MERCATO (art. 25-sexies): non c'è interesse o vantaggio per la Società.
- FALSITÀ IN MONETE CARTE DI PUBBLICO CREDITO E IN VALORI BOLLIATI), IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (art.25-bis): le attività e la conformazione della Società escludono che possano essere commessi tali reati;
- REATI TRASNAZIONALI – La Società non svolge attività all'estero;
- REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (art. 270-bis-ter-quater-quinquies-sexies c.p.; art. 280-bis, 289-bis, 302 c.p.; art. 6 l. 156/1980: non si intravede, in ragione dell'oggetto sociale e della natura della società, possibile vantaggio o interesse per la stessa;
- REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (in particolare, in materia di tratta delle persone) (art. 25-quinquies): non si intravede, in ragione dell'oggetto sociale e della natura della società, possibile vantaggio o interesse per la stessa.

5 I PROTOCOLLI A DIFESA DELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

L'attività organizzata della Società è espressa dai **protocolli** (procedure che integrano il sistema di regole e procedure già in essere) che, in quanto presidiano tutte le relazioni in cui si concreta ogni atto dei soggetti che vi sono preposti, costituiscono anche il fondamento su cui si regge l'azione di prevenzione dai reati presupposti tesa a proteggere la Società dai rischi relativi.

L'analisi delle attività ha definito le aree a rischio dei reati presupposti, così pervenendo alla individuazione dei principali processi nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero avvenire i reati, occasioni o i mezzi per la loro realizzazione compresi.

Per far fronte alla eventualità della commissione dei reati presupposti, sono stati/e individuati/e:

- i comportamenti standardizzati necessari a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- le condizioni di base, la cui osservanza è essenziale per evitare la commissione di reati;
- le procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal Decreto o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati;
- un'adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame, fondata sul principio di tracciabilità, per cui ogni azione aziendale deve essere testimoniata da un atto reso noto, non a fini di maggiore burocrazia interna, bensì per rendere circolare il controllo dell'attività aziendale nel suo complesso;
- **definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;**
- **la tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni** è assicurata da adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti che a vario titolo ne sono coinvolti (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);

- chiara definizione della responsabilità delle attività, in relazione alla legittimazione dei rispettivi soggetti a compiere le azioni;
- esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali e introduzione di procedure standard.

Sono stati inoltre stabiliti:

- la segregazione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto (
- i livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- le attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione. (v. organigramma);

Costituiscono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma funzionale e nominale;
- Descrizione delle posizioni organizzative: Responsabilità e requisiti professionali;
- Eventuali deleghe e procure;
- Procedure ed Istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal Decreto;
- Documento di Valutazione dei Rischi e altri documenti sulla sicurezza e sull'organizzazione del servizio ambiente, del servizio informatico;
- SGSL.

6 ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

6.1 CARATTERI, COMPOSIZIONE E NOMINA DELL'ODV

Il presente Modello, in quanto formalizza l'organizzazione aziendale al fine di prevenire la commissione da parte dei soggetti aziendali dei reati presupposti, costituisce la condizione essenziale per garantire alla Società l'esimenza. Ma a questa se ne deve aggiungere un'altra: l'art. 6, comma 1, lett. b), del Decreto, infatti, individua un ulteriore requisito per raggiungere l'esimenza, l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (Odv), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento e la manutenzione, in relazione all'evoluzione dei fatti organizzativi inerenti **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**

L'Organismo di vigilanza è nominato dall'Amministratore unico della Società che, con delibera, ne definisce la composizione, gli emolumenti e un budget di spesa. L'ODV resta in carica, normalmente, ma non esiste un termine di legge, per almeno tre anni (di norma tre esercizi), e più precisamente sino alla designazione, da parte dell'Amministratore unico della Società, dei nuovi componenti.

Un corretto svolgimento delle funzioni dell'Odv sono garantite dal possesso da parte dei suoi componenti dei seguenti requisiti:

1. **autonomia ed indipendenza:** i componenti dell'Odv non devono svolgere nella Società compiti operativi e l'Organismo deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
2. **professionalità** nell'espletamento dei compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;

3. **continuità di azione**; tale requisito impone una presenza in azienda dell'Organismo di vigilanza che sia in grado di garantire un'attenta verifica dei processi organizzativi aziendali alla luce dei reati presupposti di cui al Decreto.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza persone che abbiano subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Decreto. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Odv, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di vigilanza, tenendo conto dell'attuale struttura organizzativa di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** e della sua dimensione, in applicazione del comma 4 dell'art. 6 del Decreto, si è ritenuto opportuno identificare tale funzione nell'organo dirigente della società e pertanto:

- l'Odv viene composto da tre membri, dotati dei requisiti sopra indicati, come segue: due membri interni ed un membro esterno, avvocato con esperienza nel settore; al membro esterno, per la sua qualificazione professionale e la sua indipendenza, spetta la presidenza dell'Organismo;
- l'Amministratore, al fine di garantire la presenza dei requisiti, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Odv in termini di struttura e poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;
- l'Odv è configurato come unità di staff e riporta direttamente all'Amministratore i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi o migliorativi;
- il funzionamento dell'Organismo di vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo. Tale regolamento deve prevedere, tra l'altro:
 - a) le modalità di riunione e di deliberazione;
 - b) le modalità di esercizio delle funzioni, dei poteri e dei doveri dell'Organismo.

Tutta l'attività dell'Organismo di vigilanza dev'essere tracciabile, come tutta l'organizzazione aziendale mediante verbali; sotto questo aspetto, l'Odv, almeno annualmente, svolge una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello, che viene presentato all'Amministratore.

6.2 FUNZIONI E FUNZIONAMENTO DELL'ODV

In base a quanto si ricava dal testo del Decreto, le funzioni svolte dall'organismo di vigilanza possono essere così schematizzate:

- vigilanza sull'effettività del Modello, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e Modello istituito;
- valutazione dell'adeguatezza del Modello, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati.

Si impone quindi un'attività di manutenzione ed aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di vigilanza, ma deve essere adottato dall'Assemblea.

All'Organismo di vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per un efficace svolgimento delle predette funzioni l'Organismo di vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;

- condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento dei modelli stessi, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc...).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di vigilanza;
- accedere ad ogni e qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di vigilanza ai sensi del Decreto;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;
- disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative aziendali.

L'Organismo di vigilanza potrà in qualsiasi momento essere chiamato a riferire dall'Amministratore.

6.3 L'ODV CROCEVIA DELLE CRITICITA' DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO AZIENDALE

L'Organismo di vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del presente Modello organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene resa nota la casella di posta elettronica ed un recapito telefonico del Presidente dell'Odv.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la Società, sono tenuti ad informare tempestivamente l'organismo di vigilanza - attraverso apposita segnalazione – in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello e dei suoi principi generali, in relazione ai reati previsti dal Decreto, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;

- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento dell'etica del lavoro e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

Tali segnalazioni devono essere effettuate in forma scritta (anche mediante e-mail), al Presidente dell'Organismo di vigilanza.

L'Organismo di vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

D'altra parte non verranno prese in considerazione le segnalazioni anonime.

6.4 FLUSSI INFORMATIVI DELLE AREE AZIENDALI PER L'ODV

In dettaglio le informazioni che debbono essere prodotte periodicamente per l'OdV , da parte dei soggetti societari preposti alle relative funzioni, sono:

Amministratore unico e delegati:

- variazione della struttura societaria, degli organi sociali e dei poteri di firma;
- variazione delle deleghe e procure in materia di sicurezza;
- verbali processuali relativi a procedimenti giudiziari che coinvolgono **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**;
- descrizione scritta delle aperture dei procedimenti di evidenza pubblica, comunicazione delle principali fasi e della chiusura dei procedimenti suddetti con un'esplicita attestazione della loro regolarità;
- in sede di Bilancio, dichiarazione, sottoscritta dall'Amministratore stesso e dal Dirigente di settore, oltre che dal redattore del bilancio, il professionista esterno incaricato, attestante la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni contenute nel bilancio e nei documenti connessi;

- verbali dell'assemblea dei soci;
- eventuali richieste di contributi o finanziamenti o altri benefici presentate a Enti Pubblici e loro concessioni;
- informazioni presentate per la partecipazione a gare pubbliche;
- informazioni riguardanti la gestione delle operazioni economiche rilevanti;
- ogni altra informazione riguardante le relazioni della Società con Enti pubblici;
- relazione ed eventuali insorgenze critiche riguardanti i problemi societari in materie di sicurezza e ambiente.
- relazione annuale su appaltatori e consulenti esterni.

Direttore tecnico

Obblighi d'informazione

- gestione, variazione dei profili organizzativi;
- rapporto sulle eventuali visite ispettive da parte di enti pubblici/autorità pubbliche di vigilanza/funzionari membri di Stati o Comunità Europea (Rapporto di verifica);
- elenco erogazioni liberali/sponsorizzazioni e contratti di consulenza significativi ;
- elenco dei neo assunti e nuovi collaboratori con indicazione della formazione / informazione fatta in materia di Decreto;
- insorgenza di cause in materia di lavoro;
- eventuali provvedimenti disciplinari attivati nei confronti dei mutamenti nell'organigramma funzionale;
- provvedimenti assunti nella qualità di Datori di lavoro;
- segnalazioni su eventuali insorgenze critiche riguardanti i problemi societari in materie di sicurezza e ambiente.

DL-RSPP

Obblighi d'informazione

- modifica/aggiornamento DVR e alle eventuali procedure correlate;
- elenco incidenti ed infortuni con analisi delle cause e delle azioni messe;
- verbali delle riunioni periodiche ex D.lgs. 81/2008;
- verbali delle verifiche interne;
- ogni altro atto riguardante il funzionamento e l'attività del servizio sicurezza.

Amministratore di sistema in atto

Obblighi d'informazione

- Report annuale relativo alla regolare applicazione delle norme di sicurezza informatica;
- Ogni Responsabile deve segnalare puntualmente all'ODV ogni deroga alle regole e procedure vigenti messa in atto per emergenze, dando evidenza delle modalità di gestione e delle motivazioni che le hanno generate.

Intermediario

- Report su anomalie nello svolgimento del servizio;
- Report annuale sullo svolgimento del servizio.

Consulenti

- Report su anomalie nello svolgimento del servizio;
- Relazione annuale sull'attività.

Soggetti vari

Sono tenuti a segnalare all'ODV problemi riguardanti disfunzioni dei servizi e delle attività che potrebbero causare insorgenze dei reati presupposti ex Decreto, segnatamente nelle materie legate alle rispettive mansioni.

Mancata segnalazione

I soggetti che, a conoscenza anche di un solo elemento foriero di reati presupposti, che non ne mettessero a parte le Autorità societarie e/o l'ODV, sono soggetti alle sanzioni di cui al presente Modello.

6.5 ODV E MANUTENZIONE DEL MODELLO

L'organizzazione aziendale è un *corpus* che si snoda nel tempo conformandosi alle esigenze aziendali. Il Modello, in quanto ne costituisce la formalizzazione al fine di prevenire i reati presupposti indicati nel Decreto, non può essere considerato un documento immutabile, ma, riproducendo l'organizzazione della Società, ne segue le vicende, quelle dettate da necessità di adeguamento strutturale, da normative subentranti, da esigenze produttive o da ogni altro elemento che abbia un'incidenza sul *modus operandi* di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** Deputato a registrare nel Modello i mutamenti è l'Odv.

L'Organismo di Vigilanza verificando l'attività societaria quanto ai reati presupposti, rileva i cambiamenti e adegua il Modello, ovvero suggerisce alla Società, avendo preso atto di novità della struttura organizzativa, della necessità di istituire nuovi Protocolli in grado di rendere meglio trasparente e tracciabile l'attività societaria.

La manutenzione del Modello ed il suo costante aggiornamento, costituiscono uno degli elementi essenziali sui quali si costruisce il fondamento stesso dell'azione esimente dell'ODV nell'ambito del Decreto.

PARTE SPECIALE

7 REATI RITENUTI CONGRUI ALL'ATTIVITA' DI MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il personale addetto:

- alla trattazione delle relazioni di attività con i predetti Enti
- alla trattazione dei conseguenti rapporti finanziari

è tenuto all'osservanza strettissima delle prescrizioni contenute nei relativi Protocolli, a quelle indicate in ordine ai vari reati presupposti e nel Codice etico, in generale dei seguenti principi:

- **IL SOGGETTO CHE HA AVVIATO IL PROCEDIMENTO CON LA P.A. NON E' LEGITTIMATO A CONCLUDERLO.**
- **OGNI AFFARE TRATTATO CON LA P.A. DEVE VEDERE CORRESPONSABILE UNA PLURALITA' DI SOGGETTI, PER LE DIVERSE COMPETENZE LEGITTIMATI AD INTERVENIRE.**
- **PROTOCOLLI E REPORT IDONEI SEGUIRANNO LA PROCEDURA**
- **E' ASSOLUTAMENTE PROIBITO COINVOLGERE UTENTI O TERZI NELLA FATTURAZIONE DELLE COMPETENZE, NELLE PRATICHE RIGUARDANTI FINANZIAMENTI DI QUALUNQUE SORTA E NEI RAPPORTI DI MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. CON LA P.A.**

AVVERTENZA

Le sezioni “MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO” relative ai singoli reati nei rapporti con la P.A. vanno considerati in strettissimo collegamento, nel senso che le misure indicate per la prevenzione di un reato, in quanto compatibili devono essere intese come valenti per tutti gli altri reati, per i quali non sono indicate per evitare ripetizioni, tranne che per i casi di incompatibilità.

ART. 24 DECRETO

TIPO DI RAPPORTO: ACCENTUATO

In quanto la Società ha rapporti organici con il **AUTORITÀ DI BACINO LACUALE DEI LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO**. Com'è noto, l'Autorità rientra nella categoria degli enti pubblici non economici che sono, pertanto, dotati di personalità giuridica e svolgono compiti di pubblica amministrazione.

MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA

316 bis [I]. Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee (2) contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni [323-bis, 640-bis].

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Approvvigionamenti - Comunicazione - Legale e Affari Societari - Pianificazione e Controllo	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Responsabile del procedimento e/o Servizio e/o di commessa (per responsabilità di attività)

S.r.l. ricevuto contributi, sovvenzioni o finanziamenti pubblici, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'avere distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta). Tenuto conto che il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.	direzionale - Tesoreria <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione delle comunicazioni con l'esterno - Gestione delle attività di acquisizione o gestione di contributi, sovvenzioni di attività regolate dalla legge - Gestione delle attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici - Gestione dei flussi di denaro v/controllate	- Soggetti operanti nel settore "Partecipazione gare pubbliche" - Responsabile Controllo di gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documentazione del Autorità istitutiva della Società
---	--	---

MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO

Per prevenire il verificarsi di tali azioni è fatto obbligo ai dirigenti apicali, in particolare all'Amministratore, al Direttore Tecnico, ai Responsabili dei servizi ed ai loro collaboratori di:

1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi;
2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni (per quanto riguarda la parte specificamente tecnica, attraverso l'acquisizione di attestazioni del funzionario addetto o dell'Amministratore);
3. mantenere **traccia scritta** delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

Deve sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati e ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta, incrociando i flussi delle erogazioni con le poste di bilancio.

PROTOCOLLO.

Tutti i costi sostenuti per progetti (compreso il Personale) e le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici devono seguire un preciso iter d'approvazione, che prevede un controllo ulteriore rispetto al processo standard di approvvigionamento. L'Amministratore o suo delegato o, chi di competenza, deve verificare la correttezza delle imputazioni dei costi sostenuti (interni ed esterni) sulla commessa, apponendo la propria firma di controllo. **L'ITER VA IMPLEMENTATO IN UN ORDINE DI SERVIZIO DELL'AMMINISTRAZIONE.**

Il Controllo di gestione, all'interno dei propri compiti di controllo interno, verifica che l'utilizzo dei finanziamenti e contributi pubblici vada nel senso dichiarato.

ART. 24 DECRETO

INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI IN DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA

316 ter - Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3999,96 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 euro a 25.822 euro. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui - mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute - si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità europea.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Risorse Umane - Organizzazione - Controllo direzionale - Sistemi Informativi <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione dell'informazione aziendale inerente - Occultamento e/o falsificazione dei dati oggetto di analisi - Gestione delle attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Responsabile del procedimento e/o del Servizio - Amministratore di sistema - Ufficio personale - Esperti esterni (se partecipi) <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documento Programm. sulla sicurezza - Documentazione del Autorità istitutiva della Società

	- Gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all'assunzione di personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata	
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO - Sottoporre a controllo dell'Amministratore o delegato (rispetto al richiedente e beneficiario) la documentazione prodotta per la partecipazione alle procedure di gara PROTOCOLLO; - Prevedere una adeguata reportistica all'Organismo di Vigilanza sulle richieste di erogazioni e sullo stato di avanzamento delle stesse - Prevedere adeguati profili utenti per l'accesso ai diversi livelli del sistema gestionale e alla rete aziendale ORGANIGRAMMA; - Implementare una adeguata procedura per la ricerca, selezione e assunzione del Personale PROTOCOLLO.		

ART. 25 DECRETO

CONCUSSIONE, CORRUZIONE E ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE

317 – Concussione [I]. Il pubblico ufficiale [357] o l'incaricato di un pubblico servizio [358], che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni [32-quater, 317-bis, 323-bis].

318 – Corruzione per atto d'ufficio [I]. Il pubblico ufficiale [357], che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni [32-quater], [319-ter, 320, 321, 322 commi 1 e 3, 323-bis]. [II]. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino ad un anno [319-ter, 320, 323-bis].

319 – Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio I]. Il pubblico ufficiale [357], che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni [32, 32-quater], [319-bis, 319-ter, 320, 321, 322 commi 2 e 4], [323-bis; 381 commi 2 lett. b e 4 c.p.p.].

319 bis - [I]. La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale [321, 357] appartiene [32-quater].

319 ter – Corruzione in atti giudiziari [I]. Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da tre a otto anni. [II]. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna [442 comma 2, 533, 605 comma 1 c.p.p.] di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.

322 – Istigazione alla corruzione [I]. Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale [357] o ad un incaricato di un pubblico servizio [358] che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo [323-bis]. [II]. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale [357] o un incaricato di un pubblico servizio [358] ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole (2) soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo [323-bis]. [III]. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale [357] o all'incaricato di un pubblico servizio [358] che riveste la qualità di pubblico impiegato che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 318 [323-bis]. [IV]. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale [357] o all'incaricato di un pubblico servizio [358] che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319 [32-quater], [323-bis].

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> <u>CONCUSSIONE</u> Il reato di concussione si configura nel caso in cui il funzionario dell'ente, per es., escludendo un privato da una gara d'appalto improvvisamente e senza alcuna ragione apparente, determina in quest'ultimo uno stato di soggezione, in quanto lo pone di fronte all'alternativa di pagare o di essere estromesso dalle future convocazioni per le gare d'appalto, inducendolo così a dare o promettere	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Approvvigionamenti - Comunicazione - Organizzazione - Servizi Tecnici - Tesoreria - Sicurezza Ambientale <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Attività inerenti i servizi gestiti in regime di concessione pubblica - Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti/convenzioni	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> Legale rappresentante Direttore tecnico Responsabile del procedimento e/o del Servizio e/o di commessa (per responsabilità di attività) Responsabile ufficio acquisti (se coinvolto) Responsabile Controllo di gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documentazione del Autorità istitutiva della

indebitamente denaro o altra utilità. <u>CORRUZIONE</u> Il reato di corruzione si configura quando un dipendente dell'azienda offre una somma di danaro ad un funzionario di un ufficio pubblico allo scopo di ottenere il rapido rilascio di un provvedimento amministrativo necessario per l'esercizio dell'attività della Società.	concessioni con soggetti pubblici, ai quali si perviene mediante procedure negoziate (affidamento diretto/trattativa privata) e non (lavori in convenzione con il Autorità) - Negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti/convenzioni di concessioni con soggetti pubblici, ai quali si perviene mediante convenzione (Autorità) - Gestione di eventuali contenziosi giudiziali e stragiudiziali relativi all'esecuzione di contratti/convenzioni di concessioni stipulati con soggetti pubblici - Gestione dell'attività inerente eventuali procedimenti giudiziari - Negoziazione/stipulazione o esecuzione di contratti ai quali si perviene mediante trattative private, in qualità di soggetto appaltante - Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali - Contatto con gli enti pubblici per la gestione di adempimenti, verifiche, ispezioni - Gestione dei rapporti con soggetti pubblici relativi	Società
---	---	----------------

	all'assunzione di personale, anche appartenente a categorie protette - Attività di fatturazione attiva/ gestione dei rimborsi e degli anticipi	
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO In generale appare necessario: - Implementare una adeguata procedura per la ricerca, selezione e assunzione del Personale - Prevedere separatezza tra chi propone una assunzione nel proprio settore, chi approva tale decisione e stabilisce il quantum da corrispondere - Prevedere una adeguata procedura per la gestione degli approvvigionamenti: budget di spesa, valutazione dei fornitori, creazione albo fornitori, autorizzazione della fornitura, formalizzazione del rapporto di fornitura - Istituire e applicare una procedura per la corretta autorizzazione dei pagamenti - Prevedere modalità standard di pagamento (ad es. tramite bonifico bancario) - Prevedere un piano deleghe formalizzato che regoli e limiti i poteri di impegno nei confronti delle banche - Istituire e applicare una procedura per la corretta tenuta della cassa e la sua riconciliazione periodica - Verificare e tracciare l'autorizzazione di omaggi e regalie - Prevedere una adeguata reportistica all'Organismo di Vigilanza in caso di contenziosi con soggetti pubblici - Responsabilizzare i Responsabili degli uffici competenti per le attività di verifica e controllo dei dati e delle scadenze per i diversi adempimenti - Prevedere adeguata separazione tra chi registra i contratti con gli utenti (in senso lato) e chi procede alla fatturazione - Prevedere la predisposizione di un budget per le risorse da destinare alla sponsorizzazione di eventi Per ogni rapporto con la P.A. occorre aprire un dossier, con l'autorizzazione dell'Amministratore o delegato. Il dossier va aggiornato con i report che rilevano il prosieguo e la conclusione del rapporto. Ogni incontro va registrato con l'indicazione del soggetto della P.A. con cui si è intrattenuto e dell'oggetto del medesimo. Inoltre è fatto divieto di: - ricevere o accettare promesse di somme di denaro; - ricevere pagamenti se non a fronte di beni o prestazioni erogate e regolamentate tramite		

fatture/accordi;

- ricevere regali o beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), né direttamente né a propri familiari;
- accordarsi per ottenere altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, come ad esempio assunzione di parenti o pratiche raccomandative forieri di vantaggi per la Società.

E' fatto obbligo a qualunque soggetto societario abbia rapporti con la P.A. e venga coinvolto in una fattispecie integrativa dei reati trattati, di darne immediata notizia agli organi societari apicali, e se si tratti dell'Amministratore, allo stesso organo e all'ODV (**REPORT**).

Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari. Ove si riscontri qualunque anomalia riportante al reato di che si sta trattando, si riporti l'informazione immediatamente all'ODV per le competenti iniziative.

Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto all'Amministratore, dipendenti, e collaboratori di:

- a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della PA o a loro familiari e a funzionari pubblici di Enti erogatori di fondi senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale;
- b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari pubblici, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della P.A., allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** per qualunque tipo relazione con la P.A., ivi comprese le visite ispettive; ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi (v. Codice etico);
- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- nessun tipo di pagamento può esser effettuato a funzionari pubblici con denaro contante o altre utilità non dovute;.
- non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione;
- non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate.

Le prestazioni professionali o di consulenza devono in ogni caso essere richieste dal Capo servizio o responsabile funzione documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e devono essere preliminarmente autorizzate dall'Amministratore, che stabilirà quale soggetto sia abilitato all'autorizzazione tramite firma (**PROTOCOLLO in cui si registra tutto il percorso, controfirmato dai soggetti responsabili dei suoi vari gradi di svolgimento**). Nel caso il richiedente sia l'Amministratore occorre quindi la firma di un secondo soggetto non direttamente

collegato alla prestazione professionale richiesta, identificato nel Consigliere delegato o nel Dirigente preposto all'operazione di che trattasi.

Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità della medesima.

In maggior dettaglio:

- per i rischi relativi alle ispezioni in materia ambientale o di sicurezza sul lavoro, in caso di visite ispettive presso le sedi operative (es: capannone) o luoghi di attività deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda detta "**Rapporto di Verifica**" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza il quale dovrà controllarne il contenuto;
- per i rischi relativi a visite ispettive di altri enti pubblici (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro) si procederà come al punto precedente (**REPORT**);
- i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Dirigente di settore (Responsabile del personale in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Verifica" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Verifica deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all' Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi alla partecipazione a procedure di affidamento per servizi erogati:

- è fatto obbligo di documentare e tenere traccia di tutti gli aspetti tecnici ed economici relativi ad ogni procedura pubblica a cui **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** partecipa da parte di tutti i Soggetti aventi rapporti con la P.A. (**PROTOCOLLO**).

Per gli altri rischi valgono le regole generali prima esposte.

Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari.

Ove si riscontri qualunque anomalia riportante al reato di che si sta trattando, si riporti l'informazione immediatamente all'Odv per le competenti iniziative.

ART. 24 DECRETO

TRUFFA A DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO O DELL'UNIONE EUROPEA

640, 2° c, n. 1 [I]. Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro [381 commi 2 lett. i) 3 e 4]. [II]. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 euro a 1.549 euro [381 commi 2 lett. i) 3 e 4] : 1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare [162 comma 2 c.p.m.p.]; 2) se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'Autorità [649] (1).

[III]. Il delitto è punibile a querela della persona offesa [120], salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante [61] (2).

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITÀ DI COMMISSIONE</u> Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea). Questo reato può realizzarsi ad esempio nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara, si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta), al	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Controllo direzionale - Tesoreria <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione dei rapporti con organismi di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge - Adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni e nelle verifiche/accertamenti/procedimenti sanzionatori che ne derivano - Gestione della	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Responsabile del procedimento e/o del Servizio - Amministratore di sistema - Ufficio personale - Esperti esterni (se partecipi) <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documentazione del Autorità istitutiva della Società

fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.	movimentazione di denaro v/ Stato e/o Enti Pubblici	
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO In generale è necessario: - Formalizzare una procedura di riferimento da adottare nelle relazioni con i soggetti pubblici PROTOCOLLO STANDARD; - Assegnare funzioni di verifica e di controllo degli adempimenti ad un Ufficio di verso da quello incaricato della loro effettuazione; - Codificare le attività di pagamento ciclico relative ad adempimenti di legge in modo univoco e assegnare l'attività di verifica ad un soggetto diverso da quello che effettua l'operazione; - Formalizzare una procedura di riferimento da adottare nelle visite ispettive. L'Amministratore o il delegato e la Direzione tecnica, prima della presentazione da parte di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. della propria offerta, devono sottoscrivere una dichiarazione in cui attestano di non aver intrapreso accordi di alcun tipo con altre società (PROTOCOLLO). Nel caso avessero avuto rapporti preventivi con altre società, devono fornire per iscritto i dettagli e la motivazione (PROTOCOLLO); in questo caso la Direzione di settore valuta se procedere con la formalizzazione dell'offerta (nel caso il contatto sia stato con il Dirigente di settore, la decisione viene presa dall'Amministratore o suo delegato). Il Responsabile della gara dichiara la veridicità e la completezza delle informazioni richieste per la gara (PROTOCOLLO). Le informazioni devono essere validate dall'Amministratore; se le informazioni sono state redatte da altro soggetto verranno sempre validate dall'Amministratore (PROTOCOLLO). Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari.		

ART. 24 DECRETO

TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE

640 bis I]. La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee [316-bis]

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti e o erogazioni pubbliche.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Controllo direzionale - Organizzazione - Tesoreria - Approvvigionamenti - Servizi Tecnici - Sicurezza Ambientale <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione dei rapporti con organismi di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge - Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali, finanziamenti ed erogazioni - Modalità di predisposizione dei bandi e gestione dei dati a sistema - Adempimenti presso soggetti	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Direttore tecnico - Responsabile del procedimento e/o del Servizio - Amministratore di sistema - Ufficio personale - Esperti esterni (se partecipi) - Consulenti esterni addetti alle relazioni con Autorità pubbliche in nome e per conto della Società <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documentazione del Autorità istitutiva della Società

	pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni e nelle verifiche/accertamenti/proce dimenti sanzionatori che ne derivano	
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO In generale è necessario: - Sottoporre a controllo dell'Amministrazione (rispetto al richiedente e beneficiario) la documentazione prodotta per la partecipazione alle procedure di gara; - Prevedere una adeguata reportistica all'Organismo di Vigilanza sulle richieste di erogazioni e sullo stato di avanzamento delle stesse; - Assegnare funzioni di verifica e di controllo degli adempimenti ad un Ufficio di verso da quello incaricato della loro effettuazione PROTOCOLLO contenente: richiesta, verifica, inoltro, verifica adempimenti.		

ART. 24 DECRETO

FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO

640 ter [I]. Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro. [II]. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 euro a 1.549 euro se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema. [III]. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo comma o un'altra circostanza aggravante.

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno alla P.A. Ad esempio Una volta ottenuto un finanziamento, l'azienda viola il sistema informatico della P.A. al fine di inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Controllo direzionale - Sistemi Informativi <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione delle informazioni con l'esterno - Inserimento di dati non validi - Alterazione dei dati inseriti a sistema - Attività che prevedano l'installazione, manutenzione, aggiornamento o gestione di software di soggetti pubblici o forniti da terzi per conto di soggetti pubblici - Attività di predisposizione di	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Responsabile del procedimento e/o del Servizio - Amministratore di sistema - Ufficio personale - Consulenti esterni (se partecipi) <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documento Programm. sulla sicurezza - Documentazione del Autorità istitutiva della Società

	dichiarazione dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere - Adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni e nelle verifiche/accertamenti/procedimenti sanzionatori che ne derivano	
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO In generale è necessario: - Prevedere adeguata protezione e isolamento dalla rete aziendale le postazioni dalle quali sono effettuati gli invii di documenti/dichiarazioni ai soggetti pubblici; - Individuare con chiarezza le risorse abilitate ad operare la trasmissione dati con i soggetti pubblici; - Prevedere una procedura di modifica periodica delle password di accesso; - Effettuare una adeguata custodia delle smart card; - Individuare con chiarezza le risorse abilitate ad utilizzare le smart card; - Rendere identificabili e tracciabili le transazioni eseguite sulla rete o sul software gestionale, identificando in modo puntuale l'esecutore, i dati inseriti e il momento dell'attività. La Società utilizza il Server del Autorità e si avvale di una Società di consulenza informatica la Harnek Info, che presiede ai processi informatizzati. Non ha DPS. Responsabile del servizio (NOMINA) ai fini preventivi dei reati presupposti è un dipendente. E' fatto quindi obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali: - definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati; - mantenere riservate le proprie credenziali; - aggiornare periodicamente le credenziali (PROTOCOLLO); - non lasciare incustodita la propria postazione informatica. E' fatto obbligo all'ufficio personale e al Responsabile titolare del trattamento dati di: - formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno (PROTOCOLLO); - garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW; - aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente.		

ART. 24-BIS

DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis C.P.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter C.P.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso e sistemi informatici e telematici (art. 615-quater C.P.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi per danneggiare o interrompere sistemi informatici o telematici (art. 615-quinquies C.P.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni;
 - informatiche o telematiche (art. 617-quater C.P.);
- Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies C.P.);
- - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis C.P.);
- - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico (art. 635-ter C.P.);
- - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater C.P.);
- - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies C.P.);
- - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies C.P.).

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> In MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. il reato di falsità in un documento informatico potrebbe prefigurarsi attraverso la falsificazione/alterazione di un documento avente valore probatorio o, in ogni caso, rilevante rispetto ad un'attività societaria. La detenzione e diffusione dei codici, per consentire l'accesso al sistema informatico, potrebbe avvenire per non pagare il corrispettivo richiesto. L'attività di intercettazione potrebbe avvenire da parte della Società per porre sotto controllo personale dipendente e non, per averne qualche utilità.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Controllo direzionale - Sistemi Informativi <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Gestione delle informazioni con l'esterno - Inserimento di dati non validi - Alterazione dei dati inseriti a sistema - Attività che prevedano l'installazione, manutenzione, aggiornamento o gestione di software di soggetti pubblici o forniti da terzi per conto di soggetti pubblici - Attività di predisposizione di dichiarazione dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere - Adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni e nelle verifiche/accertamenti/procedimenti sanzionatori che ne derivano	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - - Responsabile del procedimento - Responsabile Servizio - Amministratore di sistema - Persona addetto munito di PC e di una certa autonomia - Esperti esterni <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Documento Privacy - Contratto con il Consulente
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
La Società utilizza la rete informativa del Autorità e si avvale di una Società di consulenza informatica la Harnek Info, che presiede ai processi informatizzati. Non ha DPS. Responsabile del servizio (NOMINA) ai fini preventivi dei reati presupposti è un dipendente.		

E' fatto quindi obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali:

- definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati;
- mantenere riservate le proprie credenziali;
- aggiornare periodicamente le credenziali (**PROTOCOLLO**);
- non lasciare incustodita la propria postazione informatica.

E' fatto obbligo all'ufficio personale e al Responsabile titolare del trattamento dati di:

- formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno (**PROTOCOLLO**);
- garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW;
- aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente.

Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari.

Ove si riscontri qualunque anomalia riportante al reato di che si sta trattando, si riporti l'informazione immediatamente all'ODV per le competenti iniziative

REATI SOCIETARI

ART. 25-TER

FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI, ANCHE IN DANNO DI SOCI O CREDITORI, FALSO IN PROSPETTO

2621 – False comunicazioni sociali [I]. Salvo quanto previsto dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, espongono fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale, o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, sono puniti con l'arresto fino a un anno e sei mesi. [II]. La punibilità è estesa anche al caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi. [III]. La punibilità è esclusa se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene.

La punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all'1 per cento. [IV]. In ogni caso il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore al 10 per cento da quella corretta.

2622 – False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori [I]. Gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, esponendo fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni, ovvero omettendo informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, cagionano un danno patrimoniale ai soci o ai creditori sono puniti, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni. [II].

Si procede a querela anche se il fatto integra altro delitto, ancorché aggravato a danno del patrimonio di soggetti diversi dai soci e dai creditori, salvo che sia commesso in danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

[III]. Nel caso di società soggette alle disposizioni della parte IV, titolo III, capo II, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, la pena per i fatti previsti al primo comma è da uno a quattro anni e il delitto è procedibile d'ufficio. [IV]. La punibilità per i fatti previsti dal primo e terzo comma è estesa anche al caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi. [V]. La punibilità per i fatti previsti dal primo e terzo comma è esclusa se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene. La punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 5 per cento o una variazione del patrimonio netto non superiore all'1 per cento. [VI]. In ogni caso il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore al 10 per cento da quella corretta.

2623 – Falso in prospetto [I]. Chiunque, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei prospetti richiesti ai fini della sollecitazione all'investimento o dell'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati, ovvero nei documenti da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche di acquisto o di scambio, con la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari del prospetto, espone false informazioni od occulta dati o notizie in modo idoneo ad indurre in errore i suddetti destinatari è punito, se la condotta non ha loro cagionato un danno patrimoniale, con l'arresto fino ad un anno. [II]. Se la condotta di cui al primo comma ha cagionato un danno patrimoniale ai destinatari del prospetto, la pena è della reclusione da uno a tre anni.

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Il reato potrebbe prodursi con comunicazione false dirette all'esterno riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, report previsionali e consuntivi, ecc.) con lo scopo di occultare la reale situazione, inducendo in errore le parti interessate (es: creditori). <u>ESEMPLIFICAZIONI:</u> - Il reato di false comunicazioni sociali si configura ad esempio quando il Consiglio di Amministrazione ignora l'indicazione del	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione e Finanza - Comunicazione - Affari Societari - Controllo direzionale - Sistemi Informativi - Tesoreria <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> - Alterazione dei dati contabili a sistema - Inserimento a sistema di dati non validi - Esposizione di voci di bilancio inesistenti - Errata valutazione di poste di bilancio - Occultamento di risorse aziendali per loro gestione extracontabile - Gestione delle comunicazioni con l'esterno	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Direzione di settore - Responsabile del procedimento - Responsabile Servizio - Responsabile di commessa (per responsabilità di attività) - Responsabile ufficio acquisti (se interessato) - Consulente per la redazione del bilancio - Responsabile Controllo di gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne

Responsabile Amministrativo circa l'esigenza di un accantonamento (rettifica) al Fondo svalutazione crediti a fronte della situazione di crisi di un cliente, ed iscrive un ammontare di crediti superiore al dovuto; ciò al fine di non far emergere una perdita che comporterebbe l'assunzione di provvedimenti sul capitale sociale (artt. 2446 e 2447 c.c.). - Il reato di falso in prospetto si configura ad esempio quando il Consiglio di Amministrazione omette di rappresentare nel documento informativo richiesto ex lege, destinato alla pubblicazione a seguito di una sollecitazione all'investimento deliberata dagli organi sociali, elementi idonei a formare un giudizio veritiero sui titoli (es. elevato grado di rischio dell'investimento).		
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
Nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento: - l'Amministratore, deve verificare, prima della nomina, che chi svolga la funzione di controllo delle partite finanziarie in entrata ed in uscita (cui siano demandate, altresì, attività di controllo contabile), non svolgano incarichi incompatibili, per conflitto d'interesse, con il controllo stesso (ma possibili per le prospettive attribuiti all'Amministratore); - nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali indirizzate ai soci e, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e		

risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento:

- a) Il Responsabile del Servizio rilascia **un'apposita dichiarazione, firmata** convalidata dall'Amministratore o da soggetto all'uopo delegato, che attesti:
 - la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni contenute nel bilancio e nei documenti connessi, nonché degli elementi informativi messi a disposizione;
 - l'insussistenza di elementi da cui poter desumere che le dichiarazioni e i dati raccolti contengano elementi incompleti o inesatti;
 - la predisposizione di un adeguato sistema di controllo teso a fornire una ragionevole certezza sui dati di bilancio (**PROTOCOLLO tracciante tutto l'iter della pratica**);
- b) la dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere:
 - presentata all'Amministratore e successivamente all'assemblea dei soci in occasione dell'approvazione del bilancio civilistico;
 - trasmessa in copia all'Organismo di Vigilanza e al professionista incaricato di redigere il bilancio.
- c) Tutte le comunicazioni ufficiali di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** verso l'esterno (comprese quelle diffuse attraverso il web) devono preventivamente essere autorizzate dall'Amministratore unico, che rappresenta la Società o dalle Direzioni di settore all'uopo autorizzate. (**PROTOCOLLO**).

Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari.

Ove si riscontri qualunque anomalia riportante al reato di che si sta trattando, si riporti l'informazione immediatamente all'ODV per le competenti iniziative

ART. 25-OCTIES

RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA (DECRETO)

- Ricettazione (art. 648 c.p.): Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o, comunque, si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare. Pena: reclusione da 2 a 8 anni e con la multa da 516 euro a 10.329 euro. La pena è della reclusione sino a 6 anni e della multa sino a 516 euro, se il fatto è di particolare tenuità.
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.): Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, un modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Pena: reclusione da 4 a 12 anni e con la multa da lire due milioni (€ 1.032,91) a lire trenta milioni (€ 15.493,71). La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un attività professionale. La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a 5 anni. Si applica l'ultimo comma dell'art. 648.
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.): Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli artt. 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto. Pena: reclusione da 4 a 12 anni e con la multa da lire due milioni (€ 1.032,91) a lire trenta milioni (€ 15.493,71). La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'art. 648. Si applica l'ultimo comma dell'art. 648.

Considerazioni

Il d. lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 con l'art. 63, co. 3, introduce nel Decreto un nuovo art. 25-*octies*, che estende la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - artt. 648, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale - con la previsione di una sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote, che diviene da 400 a 1000 quote nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengano da delitto (cd. "principale") per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni. La nuova disposizione prevede, altresì, nel caso di condanna dell'ente, l'applicabilità delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, co. 2, per una durata non superiore a due anni.

Il D.lgs. 231/2007 ha espressamente abrogato, all'art. 64, comma I, lett. f), i commi 5 e 6 dell'articolo 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001. In forza di tale intervento legislativo i reati di riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita non rilevano più, ai fini dell'applicazione del D.lgs. 231/2001, se realizzati a livello transnazionale, ma rendono l'ente responsabile se commessi sul territorio dello Stato italiano.

Vi rientrano, in generale, gli operatori che svolgono attività il cui esercizio è subordinato a licenze, autorizzazioni, iscrizioni in albi/registri o dichiarazioni di inizio attività richieste da norme di legge, come nel caso di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** Vale la pena sottolineare che quello in esame è l'unico caso in cui il legislatore abbia espressamente disciplinato una specifica fattispecie di reato a carico dell'Odv (reato omissivo proprio), peraltro a seguito del riconoscimento di una *atipica* attività a rilevanza esterna dello stesso.

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Lo scopo dell'incriminazione della ricettazione è quello di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi patrimoniali iniziata con la consumazione del reato principale. Ulteriore obiettivo della incriminazione consiste nell'evitare la commissione dei reati principali, come conseguenza dei limiti posti alla circolazione dei beni provenienti dai reati medesimi. L'art. 648 c.p. incrimina chi "fuori dei casi di concorso nel reato, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare". L'art. 648-bis c.p. incrimina chiunque "fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa".	<u>AREE SENSIBILI</u> - Amministrazione, Ufficio gestione attività finanziaria - Personale addetto a contratti/gare, appalti, convenzioni - Commerciale - Acquisiti <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Le attività aziendali da prendere in considerazione ai fini della prevenzione di tali reati sono quelle inerenti attività con soggetti terzi, intendendosi per tali le attività relative ai rapporti instaurati tra MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. e soggetti terzi; in particolare: - Contratti di acquisto e/o di vendita - con controparti - Transazioni finanziarie con controparti - Investimenti con controparti - Sponsorizzazioni	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante o suo delegato - Addetti alla predisposizione degli atti del bilancio - Soggetti preposti a trattare questioni finanziarie in genere - Consulente redattore del bilancio <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
- Verifica tracciata dell'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e partner commerciali/finanziari, sulla base di alcuni indici rilevanti (es. dati pregiudizievoli pubblici -		

protesti, procedure concorsuali - o acquisizione di informazioni commerciali sulla azienda, sui soci e sull'Amministratore tramite società specializzate; entità del prezzo sproporzionata rispetto ai valori medi di mercato).

- Coinvolgimento di “persone politicamente esposte”, come definite all’art. 1 dell’Allegato tecnico del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE)53.
- **Verifica tracciata** della regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni.
- **Controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali, con riferimento ai pagamenti verso terzi.** Tali controlli devono tener conto della sede legale della società controparte (ad es. paradisi fiscali, Paesi a rischio terrorismo, ecc.), degli Istituti di credito utilizzati (sede legale delle banche coinvolte nelle operazioni e Istituti che non hanno insediamenti fisici in alcun Paese) e di eventuali schermi societari e strutture fiduciarie utilizzate per transazioni o operazioni straordinarie.

PROTOCOLLO STANDARD DELLA PROCEDURA

- **Verifiche tracciate** sulla Tesoreria (rispetto delle soglie per i pagamenti per contanti, eventuale utilizzo di libretti al portatore o anonimi per la gestione della liquidità, ecc.);
- Determinazione dei requisiti minimi in possesso dei soggetti offerenti e fissazione dei criteri di valutazione delle offerte nei contratti standard.
- Identificazione di una funzione responsabile della definizione delle specifiche tecniche e della valutazione delle offerte nei contratti standard.
- Identificazione di un organo/unità responsabile dell’esecuzione del contratto, con indicazione di compiti, ruoli (**NOMINA FORMALE**). I soggetti che si occupano degli acquisti si reputano esposti al rischio riciclaggio. In particolare, la direzione acquisti è responsabile dei rapporti con terzi fornitori, che potenzialmente possono risultare coinvolti in episodi di riciclaggio o di ricettazione (art. 648 c.p. - ad es. possesso di merce rubata). **I soggetti preposti alle attività finanziarie e commerciali possono essere coinvolti nel pagamento di prestazioni immateriali, servizi di consulenza (che possono a loro volta rilevare quali veicoli di riciclaggio di denaro).**
- Gli indici di anomalia da tener presenti al fine di contrastare i fenomeni di riciclaggio sono diversi dalle semplici anomalie contabili, riferendosi ad esempio alla sede del soggetto controparte, alle modalità e ai prezzi dell’offerta o del bene ed altri indici specifici individuati dalla normativa (persone o categorie ritenute esposte).
- L’utilizzo di schermi societari e/o strutture fiduciarie sono indici di operazioni sospette a fini di antiriciclaggio, peraltro già utilizzati e evidenziati dalla magistratura in indagini su reati di natura finanziaria. Quando presenti tali operazioni devono essere tracciate in **REPORT a cura dei soggetti preposti alle relative attività.**

Controlli e verifiche, quando richiesti dal Modello (in particolare se si tratti di pagamenti provenienti da sedi sospette o effettuati con modalità e a prezzi anomali) devono essere svolti dal soggetto che presiede all’operazione per carica, mansione o delega e devono risultare TRACCIATI.

RICICLAGGIO

1) Riciclaggio

La definizione di riciclaggio che interessa la 231 è molto più ampia rispetto a quella prevista dal Codice Penale, giacché ricomprende oltre alla normale definizione di riciclaggio, anche quella delle attività di favoreggiamento, di ricettazione di concorso e di associazione per delinquere.

2) Autoriciclaggio

Nella definizione, prevista dalla normativa antiriciclaggio, si è introdotta la figura dell'autoriciclaggio, e cioè quella situazione in cui colui che ha compiuto il reato presupposto è altresì l'autore del riciclaggio.

Ne discende che, qualora si presentasse il sospetto di reato per una data operazione, compiuta non già colui che si adopera alla ripulitura dei proventi dell'attività criminosa, bensì dell'autore materiale del reato presupposto (o anche il concorrente, chi favorreggia e ricetta), corre l'obbligo ai soggetti tenuti di effettuare la segnalazione di operazione sospetta.

3 - La fattispecie

- Aiutare
- Istigare
- Consigliare
- Agevolare l'esecuzione

la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono **da un'attività criminosa** o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di **aiutare chiunque sia coinvolto** in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

La prima parte ripete quanto già previsto dall'art. 648-bis del codice penale (conversione, trasferimento etc)

Nella seconda parte, tratta di una cosa diversa dal riciclaggio, poiché "...aiutare chiunque sia coinvolto...", costituisce il **favoreggiamento personale** previsto dall'art. 378 del codice penale).

4 - Tecniche maggiormente usate da chi commette il reato:

- Ricevere finanziamenti derivanti da proventi illeciti, che vengono prima immessi nel circuito finanziario aziendale, per lo scopo della loro pulitura, e successivamente restituiti
- Simulare necessità finanziarie aziendali presso le banche (tecnica del "loan back" o dell'indebitamento a se stessi), al fine di giustificare la liceità del possesso di disponibilità finanziarie, rilasciando magari garanzie costituite con i proventi illeciti presso primarie banche estere
- False fatturazioni
- Fittizie cessioni all'esportazione
- Fittizie importazioni

5 - Misure di prevenzione e protezione

- Controllo di tutte le richieste di finanziamento avanzate dall'ente agli istituti finanziari,

segnatamente a finanziarie differenti dalle banche usualmente utilizzate dall'ente; in tal caso l'ente ha l'obbligo di effettuare indagini appropriate per accertare che l'istituto finanziario operi in maniera lecita sul mercato finanziario (a cura dell'Amministratore/CDA e informazione all'ODV))

- Tutte le iniziative di finanziamento devono essere comunicate all'ODV, e devono avere il visto delle autorità di controllo dell'ente, da parte del responsabile dell'Ufficio finanziario-contabilità
- Motivare da parte dell'Amministratore/CDA (e trasmettere all'ODV) ogni necessità finanziaria che giustifichi l'accensione di una operazione finanziaria rilevante presso gli istituti di credito
- Ogni nuova pratica finanziaria per essere accesa deve provenire da un sistema interno di verifiche dell'esigenza che veda coinvolti gli organi dirigenti dell'ente in tre passaggi essenziali (chi registra l'esigenza, chi la tratta, chi decide di darvi corso attraverso l'operazione finanziaria)
- Il sistema di fatturazione è soggetto a controlli e verifiche che, come al punto precedente, vedano concorrervi diversi soggetti ed uffici ai vari livelli in cui si articola l'organizzazione, di talché la fatturazione contenga la piena corrispondenza tra l'operazione contabile e quella corrispondente sottostante (Responsabile il Capo dell'Ufficio finanziario-contabilità, ivi compreso il controllo sugli impiegati che operano materialmente sulla fatturazione)
- Importazioni ed esportazioni vanno tracciate, sia per quanto riguarda i soggetti con cui avvengono le operazioni di acquisto-vendite (che opereranno facendo giungere all'ODV report sulle operazioni di maggiore rilievo), sia per quanto attiene alla movimentazione delle merci e alla fatturazione, la cui piena corrispondenza va verificata dal Responsabile delle suddette operazioni, comunicando all'ODV eventuali anomalie.

ART. 25 – NOVIES

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. svolge gran parte della propria attività attraverso struttura informatiche, i soggetti preposti ai servizi utilizzano computer e il sistema Internet per avere rapporti con clienti, fornitori, terzi, nell'interesse di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. Tutti i delitti potrebbero essere resi possibili da un comportamento di un soggetto operante in MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l., attraverso l'utilizzo illecito ed abusivo di strutture informatiche, software o altro genere di prodotti previsti dalle norme richiamate dall'art. 25-novies D.lgs.. 231/2001. Nei casi di specie i delitti potrebbero essere compiuti in maniera fraudolenta,	<u>AREE SENSIBILI</u> - Area apicale - Ufficio delegato a trattare con la P.A. <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Il reato potrebbe interessare le aree / processi, facenti capo sia agli apicali che agli operatori che utilizzano la strumentazione informatica della Società. Il reato si può verificare, ma è molto bassa la probabilità che arrechi un vantaggio a MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Direzione di sistema - Responsabile del procedimento - Responsabile Servizio - Operatori - Consulenti <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Contratto consulente

nell'interesse di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l., sia in maniera diretta, con i clienti e i fornitori, quindi anche a vantaggio di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. sia con terzi, anche in maniera indiretta. MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l., utilizza consulenze esterne, per la gestione del sistema e per il software, che quindi costituisce un sistema di tracciabilità operativo e consultabile per un certo numero di anni.		
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica. - E' fatto quindi obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali: - definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati; - mantenere riservate le proprie credenziali; - aggiornare periodicamente le credenziali (PROTOCOLLO); - non lasciare incustodita la propria postazione informatica; - non navigare in Internet al di fuori dei siti consentiti e necessari all'attività societaria. E' fatto obbligo all'ufficio personale e al responsabile titolare del trattamento dati di: - formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno (PROTOCOLLO); - garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW; - aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente - verificare che il personale non utilizzi internet per fini diversi rispetto a quelli specifici della		

propria attività lavorativa.

ART. 24- TER

DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

- Delitti di associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento inschiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (Art. 416, sesto comma c.p.);
- Associazioni di tipo mafioso anche straniere (Art. 416-bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416 ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (Art. 630 c.p.);
- Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74 DPR 309/90).

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Tra gli specifici presidi di controllo si deve tenere conto che, al fine della prevenzione dei delitti con finalità associativa, il rischio maggiore è rappresentato dalla "controparte". In concreto, la principale attività di prevenzione per questa categoria di reati è rappresentata dalla verifica che la persona fisica o giuridica con la quale la	<u>AREE SENSIBILI</u> - Area apicale - Uffici competenti o delegato a trattare affari finanziari, appalti finanziamenti <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Il reato potrebbe interessare le aree ed i processi, facenti capo sia agli apicali che al funzionario delegato a condurre le relazioni finanziarie, commerciali, riguardanti appalti, convenzioni, attività nei	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Direzioni di settore - Responsabili dei procedimenti finanziari, relativi ad appalti, convenzioni, rapporti economici con terzi - Responsabile Servizio - Responsabile di commessa (per responsabilità di attività) - Responsabile ufficio acquisti (se interessato) - Responsabile Controllo di

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. intrattiene rapporti commerciali sia in possesso di adeguati requisiti di professionalità e di onorabilità.	confronti dei terzi. Il reato si può verificare, alla luce della situazione attuale in Lombardia che vede la progressiva intromissione, in varie forme, della criminalità nel mondo dell'impresa.	gestione - Consulenti, solo se coinvolti nel rapporto <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
1. La selezione delle controparti, siano essi Appaltatori, Convenzionati, professionisti, fornitori terzi in genere, deve essere svolta con particolar attenzione. In particolare, se del caso, la professionalità e l'onorabilità di Partner e Fornitori devono essere valutate, ai fini della prevenzione dei Reati di cui alla presente parte speciale, anche attraverso specifiche indagini ex ante (dei quali deve rimanere traccia verificabile a cura del responsabile); 2. deve essere garantita la trasparenza e la tracciabilità degli accordi con terzi per la realizzazione di investimenti o accordi organizzativi; 3. in caso di assunzione diretta di personale da parte di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. (lo stesso vale per il controllo del personale delle ditte o coop convenzionate o appaltatrici), deve essere verificato il rispetto delle norme giuslavoriste e degli accordi sindacali per l'assunzione e il rapporto di lavoro in generale. Ogni persona assunta deve aver superato un idoneo processo di valutazione e selezione con più interlocutori aziendali. Deve essere, altresì, verificato il rispetto delle regole di correttezza e di buon comportamento Modello Organizzativo ex D.lgs. n. 231/01 nell'ambiente di lavoro ed in ogni caso deve essere posta in essere particolare attenzione a situazioni lavorative anormali o abnormi; 4. i contratti con Collaboratori Esterni, Partner e Fornitori devono contenere apposita clausola 231; 5. la gestione di sostanze stupefacenti e psicotrope deve avvenire con la massima cautela. Tali sostanze devono essere conservate in appositi armadi chiusi a chiave e ne deve essere tracciato il carico e l'impiego in appositi registri; PROTOCOLLO; 6. eventuali finanziamenti a partiti politici, ad organizzazioni o istituzioni devono essere preventivamente approvati dall'Amministratore.		
E' espressamente fatto divieto a carico degli Organi Sociali di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. (e dei Dipendenti nella misura necessaria alla funzioni dagli stessi svolte) di: - porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di delitti di criminalità organizzata sopra richiamati; - porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti, i quali, sebbene		

risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

In particolare, è fatto divieto di:

- intrattenere rapporti, negoziare e/o stipulare e/o porre in esecuzione contratti o atti con persone sospette ovvero la cui posizione economico-sociale non sia stata preventivamente accertata e verificata (**PROTOCOLLO**).

ART. 25-DUODECIES
RISCHIO REATO: MEDIO-ALTO

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.»

Il D.lgs. n. 109/2012 prevede che le **pene disciplinate dall'articolo 22, comma 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286** che riporta:

"...Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, e' punito con:

- la reclusione da sei mesi a tre anni
- e con la multa di 5.000 euro

per ogni lavoratore impiegato".

siano aumentate da un terzo alla metà :

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età' non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro".

REATI FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Potrebbe avvenire in relazione alle attività della MINERALS & METALS ITALIA SPA che prevede l'impiego di un vasto palco di appalti, con impiego di lavoratori extracomunitarie, attraverso cui si svolge l'attività	<u>AREE SENSIBILI</u> Area apicale Ufficio personale Ufficio contratti Tali ipotesi di reato si estendono non solo al soggetto che direttamente realizza la fattispecie illecita, ma anche a chi consapevolmente agevola anche solo finanziariamente	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> CDA Direzione Funzionario di settore personale Responsabile Controllo di gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico

	la medesima condotta, <u>ATTEVITA' A RISCHIO</u> MINERALS & METALS ITALIA SPA svolge le sue attività attraverso appalti a ditte e coop che potrebbero assumere personale attingendo al mercato illegale. Grado di probabilità del reato: MEDIO-ALTO	- Procedure interne
--	---	---------------------

MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO

Allo scopo di prevenire la commissione di tali reati la **MPL srl** potrà:

- prevedere, nel codice etico, uno specifico impegno a rispettare ed a far rispettare ai propri fornitori la normativa vigente in materia di lavoro dei soggetti extracomunitari;
- ° inserire nei contratti e/o in altri documenti fondativi di rapporti di lavoro, la clausola 231 riportata nel presente Modello (**in particolare per il personale operante all'estero, di nazionalità italiana o straniera**);
- diversificare i punti di controllo all'interno della struttura aziendale preposta all'assunzione e gestione del personale (in questi casi indicatori di rischio potrebbero essere l'età, la nazionalità, il costo della manodopera, ecc.: **I PUNTI DI CONTROLLO SARANNO IL DIRETTORE TECNICO E IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO**);
- richiedere e verificare che i propri partner rispettino gli obblighi di legge in tema di lavoro di soggetti extracomunitari

In quest'ottica **MPL srl**, al fine di prevenire i rischi legati a tale tipologia di reati, prevede:

- potranno essere svolte anche visite ispettive presso i propri appaltatori e i propri riferimenti esteri
- potranno essere richiesti aggiornamenti periodici del personale
- sarà tenuto un registro dei permessi di soggiorno, indicanti scadenze e procedure da porre in essere per garantire una conoscenza perfetta dello stato del rapporto di legalità dei permessi stessi
- l'ODV verrà aggiornato su ogni cambiamento in ordine all'utilizzo di personale interno ed in forza agli appaltatori per quanto attiene alla legittimità del soggiorno nel nostro Paese (**PROTOCOLLO**). **Il Responsabile del servizio riceverà un'investitura ufficiale dal Direttore Tecnico e se questa riguarderà il Direttore, dal CDA.**

Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO

Il lgs. 231/2001 prevedeva tra i reati presupposti la corruzione di cui all'art.416-ter nella seguente formulazione:

« La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della erogazione di denaro. »

La LEGGE 17 aprile 2014, n. 62 - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. Entrata in vigore del provvedimento: 18/04/2014 , ha apportato un mutamento che non cambia la previsione del reato tra quelli della 231 ma ne modifica la fattispecie.

Ecco la nuova formulazione dell'art. 416-ter

Art. 1

1. L'articolo 416-ter del codice penale e' sostituito dal seguente:

«Art. 416-ter. - (Scambio elettorale politico-mafioso). - Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalita' di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilita' e' punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalita' di cui al primo comma».

Art. 2

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sara' inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

NUOVA FATTISPECIE

La fattispecie configura un autonomo reato strettamente connesso con quello di cui all'art. 416-bis c.p. (associazioni di tipo mafioso anche straniere), in quanto contempla la pena per chi ottiene la promessa dei voti dalla criminalità organizzata in cambio della erogazione di denaro. Si modifica il trattamento sanzionatorio, alla pena della reclusione da 4 a 10 anni.

Condotta: consiste nell'accettazione della promessa di procurare voti con le modalità mafiose,

Oggetto dello scambio: l'erogazione o la promessa di erogazione di denaro o di altra utilità, creando così una condotta tipica a sé, quella appunto del voto di scambio.

Se il politico offre al mafioso denaro o altra utilità in cambio di voti, avrà una pena da 4 a 10 anni. Se poi emerge che questa relazione è più strutturata e va oltre, allora si configureranno altri reati (come il concorso esterno o lo stesso 416 bis) che faranno aumentare la pena per il politico.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ogni richiesta d'incontro da parte di esponenti politici con soggetti dell'ente, che abbiano per oggetto l'attività dell'ente, va autorizzata preventivamente dal responsabile delle relazioni esterne dell'ente. I soggetti che hanno per ragione della loro attività nell'ente relazione con esponenti politici o persone esterne all'ente, devono tracciare i loro incontri, con report da trasmettere alla Direzione e all'ODV, ponendo in evidenza l'oggetto dell'incontro, la durata e altri elementi utili a far comprenderne la ragione

ART. 25-SEPTIES

REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO)

Art. 589. Omicidio colposo. Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a **sette anni**.

Si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni se il fatto e' commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da:

- 1) soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
- 2) 2) soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

"Art. 590. Lesioni personali colpose. Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309.

Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da euro 123 a euro 619, se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da euro 309 a euro 1.239.

Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni

gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da euro 500 a euro 2.000 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni.

Nei casi di violazione delle norme sulla circolazione stradale, se il fatto e' commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, la pena per le lesioni gravi e' della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per le lesioni gravissime e' della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni.

Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale."

E' stato poi aggiunto l'art. 590-bis (Computo delle circostanze):

"Quando ricorre la circostanza di cui all'articolo 589, terzo comma, ovvero quella di cui all'articolo 590, terzo comma, ultimo periodo, le concorrenti circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni si operano sulla quantita' di pena determinata ai sensi delle predette circostanze aggravanti".

A. LA FATTISPECIE

Il servizio Sicurezza in **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** costituisce attività di rilievo e dunque, in ordine ai reati previsti, quello che pretende una trattazione di particolare dettaglio, coinvolgendo l'organizzazione della società nei suoi elementi di maggiore pregnanza.

L'art. 9 della Legge n. 123/2007 ha introdotto nel Decreto l'**art. 25-septies**, che estende la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. L'art. 30 D.Lgs.. 81/2008 ha collegato il tema sicurezza al Modello di cui al Decreto.

L'intervento normativo è particolarmente significativo perché, per la prima volta, viene prevista la responsabilità degli enti per reati di natura colposa; si fa qui una trattazione specifica della fattispecie di reato, comprensiva di quella **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, stante che l'attività della sicurezza ha per la Società valenza particolare.

La circostanza della natura giuridica dei reati, colposi, impone un coordinamento con l'art. 5 del decreto, proprio perché nelle ipotesi di commissione dei reati contemplati dall'art. 25-septies, la responsabilità prevista dal Decreto è configurabile solo se dal fatto illecito sia derivato un vantaggio per l'Ente, che, nel caso di specie, potrebbe essere rinvenuto in un risparmio di costi o di tempi.

L'esimente di cui all'art. 6 del decreto, richiedendo la prova della elusione fraudolenta del Modello, è incompatibile con una condotta colposa, ma, in via interpretativa, si può prescindere da tale prova in termini di intenzionalità della sola condotta dell'autore (e non anche dell'evento) in violazione delle procedure predisposte e puntualmente poste in essere dall'azienda a scopo di prevenzione dei rischi. I reati suddetti, riproposti dal DLG 81/08, sono reati di evento e scaturiscono da una condotta colposa connotata da negligenza, imprudenza, imperizia oppure inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline. Se da un lato la morte o le lesioni rappresentano l'evento, dall'altro proprio la condotta è il fatto colposo che sta alla base della produzione dell'evento.

Se l'evento delittuoso è il risultato della mancata adozione di misure di prevenzione, spesso è agevole sostenere che la mancata adozione di tali misure abbia garantito un vantaggio alla società o all'ente, ad esempio nella forma di un risparmio di costi, per cui **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** deve prevedere tutti i rischi al di qua della loro accettabilità, attraverso il Modello ed il Codice, ovvero dimostrare di non aver tratto vantaggio dalla mancata prevenzione o protezione per effetto delle quali è avvenuto il sinistro (morte o lesioni), avendo impiegato, anzi, nella costruzione delle misure di protezione e prevenzione, attraverso adeguati controlli, risorse adeguate.

Le fattispecie delittuose contemplate dagli artt. 589 e 590 sono segnate dall'aggravante della negligente inosservanza delle norme antinfortunistiche, per cui l'elemento soggettivo consiste nella c.d. colpa specifica, ossia nella volontaria inosservanza di norme precauzionali volte a impedire gli eventi dannosi previsti dalla norma incriminatrice. Vengono richiamati, quindi, l'art. 43 c.p., - nella parte in cui si prevede che il delitto è colposo quando l'evento, anche se preveduto ma in ogni caso non voluto dall'agente, si verifica a causa dell'inosservanza di norme di legge, regolamenti, ordini o discipline – e l'art. 2087 c.c., che impone al datore di lavoro di porre in opera le misure, necessarie e congrue, utili e dettate dalla tecnica, necessarie a neutralizzare i rischi previsti.

La Corte Costituzionale con sentenza n. 312 del 18 luglio 1996 ha identificato l'obbligo generale di massima sicurezza possibile nel riferimento alle misure che nei diversi settori e nelle diverse lavorazioni sono possibili in ordine alle conoscenze tecnologiche e alla pratica conosciuta ed utilizzata, sicché è responsabile il datore di lavoro che devia dagli standard di sicurezza propri, hic et nunc, dell'attività lavorativa di che trattasi, tenendo conto che l'obbligo antinfortunistico del datore di lavoro non è definito una volta per tutte, ma è relativo alla formazione dei lavoratori, all'informazione, all'adattamento continuo delle caratteristiche del rapporto uomo-macchina in relazione alle innovazioni tecnologiche e della sicurezza.

Egli è responsabile del solo evento di danno che si sia verificato sul lavoro e ne sia causa diretta, stante che, secondo giurisprudenza consolidata, ogni interruzione del nesso di causalità tra la condotta del lavoratore e l'evento lesivo esime dalla responsabilità il datore di lavoro. Tutti elementi per cui la Società, con il Modello ed il Codice etico, ha approntate adeguate misure per prevenire i rischi di incidenti, per cui ogni violazione delle prescrizioni, a partire dal DL, va attribuita alla responsabilità dei soggetti e non della Società.

B. LE PRESCRIZIONI DI CUI ALL'ART. 30 D.LGS. 81/2008 ED IL MODELLO MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

Dall'art. 30 del D.lgs. T.U. 81/2008: OBBLIGHI GIURIDICI RELATIVI ALLA SICUREZZA SUL LAVORO PRESCRITTI DAL MODELLO

La Società si sta dotando di SGSL, le cui procedure sono qui tutte richiamate, insieme a tutti i Documenti societari sulla sicurezza.

1. *“Perché il Modello sia idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l., in tema di sicurezza sul lavoro, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi”:*
 - a. *al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;*
 - b. *alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;*
 - c. *alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;*
 - d. *alle attività di sorveglianza sanitaria;*

- e. alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;*
- f. alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;*
- g. alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;*
- h. alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.”*

Il presente Modello, incorporando il DVR ed ogni altro documento della Società inerente il Sistema della Sicurezza, prevede misure adeguate rivolte ai soggetti operanti per la Società, ai vari livelli di responsabilità, cui sono demandati corrispondenti compiti rivolti ad eliminare i rischi relativi ai reati presupposti ed Decreto:

- controlli adeguati da parte dell'Odv
- sanzioni corrispondenti;
- mezzi finanziari idonei a rendere prevenzione e protezione effettivi (Consulenze, formazione, dispositivi individuali, manutenzione mezzi e strumenti di lavoro utilizzati, ecc.).

Dall'art. 30 del D.LGS. T.U. 81/2008: SISTEMI DI REGISTRAZIONE

2. *“Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.”*

Il presente Modello prevede tutta una serie di **REPORT, VERBALI, DOCUMENTI ATTI A TRACCIARE L'ATTIVITA'** E adeguati a consentire la registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma precedente. I documenti sono controllati dall'Odv.

Dall'art. 30 del D.LGS. T.U. 81/2008: COMPETENZE IN MATERIA DI SICUREZZA E SISTEMA DISCIPLINARE

3. *“Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.”*

Il presente Modello riporta l'organizzazione aziendale in materia di sicurezza, il Servizio Sicurezza nel suo quadro d'insieme e con riferimento alle competenze specifiche, analiticamente indicate nel DVR, e nel modo concreto in cui devono essere poste in essere (**VERBALI – REPORT – PROTOCOLLI**).

Viene altresì composto un adeguato sistema disciplinare che, partendo dal rapporto che ognuno dei soggetti societari deve mantenere con l'ODV, indica le sanzioni in cui incorrono i soggetti societari per non aver osservato le prescrizioni del Modello e della normativa vigente in materia di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro.

Dall'art. 30 del D.LGS. T.U. 81/2008: CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL MODELLO E SUA MANUTENZIONE

4. *“Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.”*

L'ODV nominato con l'adozione del presente Modello ha il compito istituzionale del controllo e della verifica delle prescrizioni del Modello, che contiene, nella sua parte finale, tutto il sistema attraverso cui si attua il controllo, che verrà poi integrato dal Regolamento del funzionamento che l'ODV stesso si darà al momento del suo insediamento.

L'ODV provvederà alla manutenzione del Modello, in corrispondenza di fatti organizzativi che dovessero renderne necessaria una modificazione, per essere adattato alla nuova conformazione societaria.

C. LA SICUREZZA IN MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.: LE RESPONSABILITA'

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. ha così organizzato il proprio sistema sicurezza:

Servizio di prevenzione e protezione

Datore di lavoro

E' il Sig. Sergio Buelli, la cui scelta ha voluto significare l'impegno al più alto livello dell'amministrazione nella gestione del servizio Sicurezza, identificato come un interesse centrale per l'azienda.

Responsabile servizio prevenzione e protezione

Il *Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione esterno* è la Dott. Francesco De Lucia, già nominata ai sensi degli artt. 4.4, 8.2 e 8.4 dell'ex D. Lgs. 626/94 ora art. 33 D. Lgs. 81/08.

Medico competente

Il *Medico Competente*, è il **Dott. Guido Parigi** già nominato ai sensi dell'art. 4.4 del ex D.lgs. 626/94 ora art. 18.1 D. Lgs. 81/08, in possesso dei titoli professionali di cui all'art. 38 del D. Lgs. 81/08.

Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza

Ai sensi dell'art. 19 ex D.lgs. 626/94 ora art. 48 D- Lgs. 81/08, quale *Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori Territoriale*, è stato eletto il **Sig. Mambretti Giorgio**.

Preposti

Alla data di revisione del presente documento, è individuato come *Preposto* il Direttore della Società.

Squadra antincendio e primo soccorso

I nominativi dei lavoratori designati per l'attuazione delle misure di *prevenzione e lotta antincendio, evacuazione e primo soccorso*, ai sensi degli artt. 12 e 15 ex D.lgs. 626/94 ora artt. 18.1 lett. b) e 43 e del D.M. 10/03/98, sono evidenziati nell'elenco allegato.

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. ha un contratto di consulenza con CRES Srl per la gestione del Servizio sicurezza.

Ogni responsabile, ex T.U. D.lgs. 81/2008, e coerentemente con le indicazioni del DVR, il Mansionario e gli altri Documenti per la sicurezza, mantiene il ruolo funzionale anche nel campo della sicurezza, con l'obbligo di collaborare con il Datore di lavoro ed il Servizio alla prevenzione e protezione rispetto ai rischi. Quindi l'organigramma è significativo non solo per quanto concerne le funzioni e le posizioni organizzative, ma anche per quanto concerne l'articolazione della definizione delle responsabilità da ognuno esercitate direttamente sui luoghi di lavoro, secondo le proprie competenze.

- CONTROLLO DI GESTIONE E ODV

Il Controllo di gestione svolge nel campo della sicurezza le medesime funzioni che assolve per tutti i campi di attività della Società. In questo settore il Servizio presta la propria attività in relazione diretta con il Datore di lavoro e, per quanto concerne direttamente l'attività di controllo, con l'Organismo di vigilanza cui fa capo il controllo diretto per quanto concerne le prescrizioni del Modello e del Codice etico, quindi tutto il campo dei reati presupposti ex Decreto.

D. LA SICUREZZA IN MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.- GLI STRUMENTI

Il DVR della Società, elaborato dal Datore di lavoro con la consulenza di CRES Srl, società con cui **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** ha stipulato un contratto di consulenza per la sicurezza, prevede, insieme ai singoli POS elaborati per ogni sito in cui si svolge l'attività societaria e per ogni area, tutti i possibili rischi e indica le misure di prevenzione e protezione da adottare in ogni circostanza e per singolo rischio. I singoli POS seguono conformi il DVR, che risulta così verificato e monitorato in continuazione, e aggiornato attraverso visite sui luoghi di lavoro condotte dai Datori di lavoro, dagli Addetti alla sicurezza, dal RLS, e dal RSPP. Quando ritenuto opportuno, i problemi che insorgono vengono prospettati al RSPP dal Datore di lavoro, dal RLS, dagli addetti alla sicurezza, dagli stessi lavoratori; il RSPP, quando chiamato in causa, ne rileva la consistenza e presenta al Datore di lavoro le soluzioni idonee alla riduzione o all'eliminazione del rischio. Il Datore di lavoro è tenuto a dare corso ai rimedi nei tempi concordati ed in ogni caso in maniera idonea all'eliminazione del rischio. E' compito ex T.U. D.lgs. 81/2008 aggiornare il DVR.

I verbali predisposti dal RSPP, e dal Consulente CRES Srl quando chiamato in causa, durante l'attività svolta contrattualmente, vengono immediatamente sottoposti all'attenzione del Datore di lavoro e controllati e verificati dall'ODV che cura di instaurare una corrispondenza piena e senza deroghe tra quanto previsto nel presente Modello, nel Codice Etico e nei documenti dinanzi citati e l'effettiva attività posta in essere dal personale **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** sui luoghi di lavoro, in perfetta aderenza ai compiti contrattualmente assunti ed ex lege esercitati.

Tutta la normativa in materia, viene qui richiamata per relazione e considerata di strettissima osservanza per tutti i soggetti chiamati a garantire la sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro presenti in **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** interni ed esterni alla Società.

Il Datore di lavoro, che svolge anche i compiti di RSPP, è obbligato all'osservanza di tutta la normativa di cui al D.LGS. 81/2008 e ad assumere tutte le iniziative necessarie a prevenire i rischi prospettati dal DVR e a proteggere i soggetti che operano per la Società e i luoghi in cui si svolgono le attività lavorative.

Gli addetti alla sicurezza che operano nel Servizio di prevenzione e protezione, nonché tutti i soggetti societari che operano nei luoghi di lavoro in cui si esplicano le attività societarie, all'interno e all'esterno dei locali della Società, sono tenuti a garantire la sicurezza:

- risolvendo i problemi di stretta competenza;
- prospettando al Datore di lavoro e/o ai soggetti che ne hanno la responsabilità anomalie o problemi da cui potrebbero derivare rischi alle persone e ai luoghi;
- osservando tutte le prescrizioni di legge, del DVR, del Modello e del Codice etico in materia di sicurezza.

Nel DVR sono indicati i lavoratori addetti alle varie operazioni delle attività, per esse espressamente autorizzati mediante comunicazione scritta. Per ogni addetto viene evidenziato il nominativo, la mansione e la descrizione dei compiti e delle responsabilità inerenti le operazioni di lavoro.

La mancata osservanza dei propri doveri da parte dei soggetti societari, a qualunque livello, dal DL, ai componenti il SPP, ai lavoratori, a tutti i soggetti societari per quanto di competenza, **esonera la Società da qualunque responsabilità dall'incorrenza nei reati societari ex Decreto**, avendo con il presente Modello, e con gli altri strumenti di legge, provveduto a porre in essere e a rendere effettive le misure necessarie alla prevenzione e alla protezione delle persone che lavorano e operano nei luoghi in cui si svolge l'attività societaria.

Per tale ragione **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** predispone un Modello, che facendo proprio il DVR della Società (comprensivo del Mansionario e degli altri documenti corrispondenti), è integrativo delle due dimensioni della prevenzione, in particolare presentando:

- una mappatura dei rischi (v. DVR) accompagnata dalla descrizione analitica di tutti i servizi che **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** svolge e che interessano il tema della sicurezza e della salute dei lavoratori;
- l'integrazione delle procedure interne di prevenzione ai sensi dei principi ex Decreto, con la specificità dei rischi di violazione delle norme richiamate dall'art. 25-septies del Decreto, tenendo conto di tutte le attività svolte, segnatamente in materia di gestione della sicurezza, armonizzandole a quanto previsto dal Decreto;
- il raccordo, come s'è già detto e com'è meglio qui specificare, tra i diversi soggetti del sistema di controllo di cui al Decreto e delle normative speciali sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, in primis il T.U. D.lgs. 81/2001, integrandovi le figure del DL-RSPP, del Medico Competente, il RLS, gli Addetti, i Preposti, i lavoratori, con le relative mansioni tecniche ed operative, in prima battuta, e l'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del Decreto, in quella successiva.

Datore di lavoro, RSPP e tutti i soggetti che mantengono responsabilità nella prevenzione e protezione delle persone e dei luoghi di lavoro, sono tenuti agli obblighi d'informazione sui problemi rilevati nell'esercizio delle relative attività, così come previsto dal presente Modello (v. parte relativa).

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> I reati, colposi, possono avvenire in relazione alle attività che comportano rischi per le persone e per i luoghi, in particolare gli incidenti sul lavoro, infortuni e malattie, e accadimenti che possono coinvolgere sia luoghi che persone.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Area sicurezza - Responsabilità di area, di settore, di gestione <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Sono coinvolte nel Servizio sicurezza tutte le aree di lavoro, ognuna per la sua specificità da salvaguardare, per creare condizioni lavorative che proteggano luoghi e persone e prevengano infortuni e malattie.	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Datore di lavoro - RSPP Servizio sicurezza - Preposti-Dirigenti - Ufficio Personale per quanto attiene all'organizzazione del servizio - Responsabili di area, di servizio e lavoratori effettivamente coinvolti - Consulenti, se coinvolti nella responsabilità - Responsabile Controllo di

		gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - DVR e documenti sulla sicurezza - SGSL
--	--	---

MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO

Riprendendo quanto previsto nel DVR, **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** consapevole della centralità del tema *Sicurezza e Salute dei Lavoratori* nello svolgimento di tutte le attività di competenza, si impegna a perseguire obiettivi di continuo miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori.

A tal fine garantisce la disponibilità di adeguate risorse umane, strumentali ed economiche necessarie a tradurre questo impegno in un concreto obiettivo strategico, trasversale e aggiuntivo rispetto alle finalità generali dell'azienda.

*È politica di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** condurre le proprie attività operando in maniera da salvaguardare l'incolumità dei propri dipendenti, collaboratori fornitori e appaltatori nel rispetto delle leggi e delle norme applicabili.*

Si impegna altresì a salvaguardare i beni propri e di terzi, l'ambiente e la comunità.

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. continuerà a prevenire con ogni mezzo incidenti, infortuni e malattie professionali attraverso l'attiva partecipazione e collaborazione di tutti i dipendenti, dei loro rappresentanti per la sicurezza, delle rappresentanze sindacali, dei collaboratori interni ed esterni per il miglioramento dei processi interni.

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. si impegna a identificare, controllare, ridurre ed eliminare, per quanto possibile, le situazioni di rischio connesse alle proprie attività e ai propri insediamenti e a condurre le proprie attività in modo da:

- rispettare le Leggi e i Regolamenti vigenti e, laddove Leggi e Regolamenti non esistessero, attenersi a standards propri, individuati con senso di responsabilità ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 81/08;
- informare e sensibilizzare i propri dipendenti circa il loro ruolo e la loro responsabilità nel campo della sicurezza e dell'igiene e a provvedere all'addestramento e alla formazione del personale;
- far fronte con rapidità ed efficacia ad emergenze o incidenti che dovessero verificarsi nel corso delle proprie attività collaborando con le organizzazioni industriali e con gli Enti competenti al

fine di ridurre gli effetti;

- *effettuare investimenti mirati al miglioramento funzionale e alla sicurezza delle attrezzature, delle macchine, degli ambienti di lavoro, dotando i propri dipendenti dei dispositivi personali di protezione e controllandone l'impiego.*

Per realizzare nell'effettività dell'attività societaria le suddette intenzioni, e quindi anche per evitare il prodursi dei reati presupposti, devono essere attuati i seguenti principi di controllo, cui corrispondono le misure ed i protocolli in uso presso **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** esigibili da tutti i soggetti societari in quanto inderogabili prescrizioni:

1. rispetto delle misure previste dal D.lgs 81/2008, dal DVR della Società, dei precetti legislativi, (leggi e decreti, circolari ministeriali ecc.), delle norme di buona tecnica, indicazioni dei fabbricanti, ecc, delle linee guida ISPESL, delle linee guida INAIL, delle indicazioni del Datore di lavoro e dei responsabili della sicurezza;
2. individuazione delle figure responsabili previste dalla suddetta legge e qui riportate secondo l'organigramma societario;
3. pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalla suddetta legge (**PROTOCOLLO**);
4. esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge (**TRACCIATI**);
5. verifica periodica da parte dell'Odv dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi (**AUDIT CON IL DATORE DI LAVORO E IL RSPP**);
6. esecuzione da parte dei Datori di lavoro delle indicazioni fornite da RSPP, RLS e Addetti atte a garantire il mantenimento di una protezione dei rischi di grado sempre accettabile (**VERBALI**).
7. – La Società non posporrà mai il problema della sicurezza a quello della ricerca della economicità del servizio, per cui i soggetti che operassero in maniera disforme non seguono la precisa scelta della Società in favore del mantenimento del più alto standard possibile di sicurezza: il principio è espresso chiaramente nel DVR della Società, cui corrisponde l'impegno economico della Società.

CONTROLLO DEL LAVORO IN APPALTO

APPALTI

L'attuale articolo 26 del D.lgs. 81/08 è "figlio" dell'art. 7 del D.lgs. 626/94, che pur non prevedendo la redazione del DUVRI già prevedeva gli obblighi di "informazione", "cooperazione" e "coordinamento". Sulla base di tali principi la giurisprudenza si è più volte espressa sulla responsabilità del .

Da ultimo la IV sezione della Cassazione Penale con la sentenza 7 aprile 2011, n. 13744 ha ribadito che "la giurisprudenza di questa Corte è ben consolidata nel senso che il Decreto Legislativo n. 626 del 1994, articolo 7, nel prevedere l'obbligo del datore di lavoro di fornire alle imprese appaltatrici e ai lavoratori autonomi dettagliate informazioni sui rischi specifici, e nel prevedere altresì l'obbligo per i datori di lavoro di cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e di protezione dei lavoratori dai rischi di incidenti connessi all'attività oggetto dell'appalto, determina a carico del datore di lavoro medesimo una posizione di garanzia e di controllo dell'integrità fisica anche del lavoratore dipendente dall'appaltatore (sez. 4, 30.3.2004 n. 45068 rv. 230279); essendosi altresì precisato (sez. 4, 1.7.2009 che la responsabilità dell'appaltatore non esclude quella del committente, che è corresponsabile qualora l'evento si ricollegli casualmente ad una sua omissione colposa; ed altresì (sez. 4, 30.9.2008 n. 242088) che l'appaltante, che abbia affidato i lavori ad imprese subappaltatrici o a lavoratori autonomi all'interno dell'azienda del committente o di un'unità

produttiva della stessa, ha una serie di obblighi positivi di verifica, informazione, cooperazione e coordinamento, sicché è responsabile per fatto proprio per gli eventi lesivi eventualmente derivati dalla loro inosservanza”.

MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE IN MATERIA DI APPALTI E SUBAPPALTI

Le forniture e gli appalti sono assegnati con modalità differenziate e indicate in specifica procedura di approvvigionamento.

Sulla base del tipo di appalto avviene l'ordine di incarico disciplinato ai fini della sicurezza dall'art. 26 Dlgs. 81/08 (verifica idoneità tecnica, richiesta documenti, redazione DUVRI specifico e verbale di coordinamento) oppure da bando di gara ai sensi del Codice degli appalti pubblici (Dlgs. 196/03), in ciascun caso può seguire un conferimento di appalto ex Titolo IV Dlgs.

L'elenco ordini e appalti è riscontrabile negli incarichi specifici predisposti e archiviati presso l'Ufficio Acquisti.

Nell'ambito dei contratti di appalto il datore di lavoro coordinerà gli interventi di prevenzione dei rischi attraverso l'informazione reciproca su eventuali interventi da effettuare, ciascuno per le proprie competenze, ai sensi di quanto disposto dall'art. 26 D.lgs. 81/08.

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. mantiene un obbligo di verifica nella sua qualità di committente, al fine di eliminare le incongruenze, agendo sulle cause che le hanno causate, ripristinando il corretto funzionamento dell'organizzazione; giuridicamente, l'obbligo di verifica traduce l'incorrenza nella *culpa in vigilando*, qualora dovesse verificarsi un reato presupposto ad opera di soggetti facenti capo alle appaltatrici.

Le verifiche sono finalizzate, altresì, al riesame in corso d'opera della qualificazione tecnico professionale delle imprese appaltatrici (si veda Cassazione n. 2298/2007, «*prevedendo la normativa di cui all'art. 3 comma 8 lett. a), D.lgs. n. 494/1996, un indeclinabile controllo per tutto il tempo necessario a realizzare l'opera commissionata*»).

Durante lo svolgimento dell'appalto/convenzione è compito del committente MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. nella gestione salute e sicurezza lavoro:

- Riesaminare l'efficacia delle procedure di appalto;
- Riesaminare l'idoneità tecnico-professionale dell'appaltatore;
- Cooperare, Coordinarsi, scambiarsi informazioni;
- Scegliere l'appaltatore secondo criteri che garantiscano idoneità tecnico-professionale e regolarità contributiva;
- Pianificare e verificare la salute e la sicurezza (PSC, DUVRI) e definire i costi;
- Inserire i requisiti di salute e la sicurezza nel contratto del rischio da parte dell'appaltatore;
- Inserire nel contratto la possibilità per il Committente di adottare misure correttive.

EFFETTIVITA' DELLA SICUREZZA AZIENDALE

Per dare effettività piena ai principi suesposti, e, in concreto, per garantire il rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** assicura:

1. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie

- decisionali e relative responsabilità (V. DVR, MANSIONARIO E ALTRA DOCUMENTAZIONE CORRISPONDENTE);
2. le risorse economiche necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali atti a conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo del livello di sicurezza;
 3. le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti, somministrati e Co.Co.Pro. per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza e salute;
 4. l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza (**PROTOCOLLO**);
 5. rapporti con ODV di altre Società che operano in raccordo con **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** nel campo della Sicurezza;
 6. Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività:
 - acquisizione del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai fini del D.lgs. 81/2008, quale allegato esterno al Modello; il documento deve contenere:
 - definizione del processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro (**CONTROLLO DEL DVR DA PARTE DELL'ODV**);
 - definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, che preveda anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità. (**AUDIT DEL DATORE DI LAVORO E DEL RSPP**).
 7. E' fatto divieto a tutti i Responsabili, di qualunque livello, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza, qualunque sia la causa accampata, che non potrà mai vedere la Società coinvolta;
 8. Oltre le verifiche operate dal Controllo di gestione, è prevista almeno una verifica annuale sul Sistema Sicurezza in accordo con l'Odv (**PROTOCOLLO**);
 9. Si prevede l'acquisizione da parte dell'Odv dei verbali delle verifiche effettuate dal Servizio Sicurezza coordinato dal RSPP, definite contrattualmente con CRES Srl;
 10. Si prescrive l'acquisizione da parte dell'Odv dei verbali della riunioni periodiche previste dal D.lgs 81/2008.

SI RICHIAMANO TUTTE LE PROCEDURE DELLA SGSL

ART. 25-NONIES

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> La persona chiamata a rendere dichiarazioni in giudizio dall'Autorità, e che ha la facoltà di non rispondere, nell'interesse della Società, è indotta, con la promessa di denaro o altra utilità, ma anche con violenza o minaccia, a non rendere le dichiarazioni o a renderle mendaci. (art. 377-bis C.P.)	<u>AREE SENSIBILI</u> - Vertice societario responsabile - Digenza e area di settore <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Ove un soggetto MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. chiamato a rendere dichiarazioni (es. in materia di sicurezza, a seguito di un infortunio), fosse indotto da qualcuno, nell'interesse della Società a tacere o a dire il falso.	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Consigliere delegato (se firmatario) - Dirigente di settore e personale coinvolto - Consulenti se coinvolti nell'azione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO Sono vietati comportamenti illeciti e contrari ai principi di legalità, correttezza, buona fede, secondo le altrettali prescrizioni di legge. Il vertice della Società controlla gli atti prodotti per l'Autorità giudiziaria, previo visto del Responsabile del relativo servizio (PROTOCOLLO).		

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI MARCHI O SEGNI DISTINTIVI OVVERO DI BREVETTI, MODELLI, DISEGNI (art. 473 cp)

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 C.P.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 C.P.)

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Nello svolgimento dell'attività Societaria può essere introdotto un sistema di lavorazione o uno strumento che è stato contraffatto o alterato da altro mezzo di proprietà di terzi. Può avvenire che tale mezzo venga introdotto anche dall'estero.	<u>AREE SENSIBILI</u> - Vertice societario responsabile - Dirigenza e area di settore <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> Nell'attività societaria è previsto l'acquisto anche mediante contratti di locazione finanziaria, la vendita o la permuta di marchi, brevetti, tecnologie. Data la natura della Società, si tratta di un reato la cui verifica è una possibilità remota, ma teoricamente possibile.	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - - Consigliere delegato (se firmatario) - Dirigente di settore - Responsabile area finanziaria - Responsabile Controllo di gestione <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
La trattazione dell'acquisto, permuta, in qualsiasi forma finanziaria, sarà operata previa deliberazione dell'Amministratore, su conforme parere congiunto dei soggetti preposti ai vari settori di attività interessati all'operazione (PROTOCOLLO). Il controllo di gestione verifica i processi per quanto di competenza, anche in relazione alla chiamata in concorso da parte degli organi societari.		

ART. 25-UNDECIES

REATI AMBIENTALI

Reati ambientali (art. 25-undecies, D.lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla D.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.lgs 152/06, art. 137);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs 152/06, art. 256);
- inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.lgs 152/06, art. 257);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs 152/06, art. 258);
- traffico illecito di rifiuti (D.lgs 152/06, art. 259);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs 152/06, art. 260);
- false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; Omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.lgs 152/06, art. 260-bis);
- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/92, art. 1 e art. 2);
- inquinamento doloso (D.lgs. 202/07, art. 8);
- inquinamento colposo (D.lgs. 202/07, art. 9).

CONSIDERAZIONI

Con D.lgs. n. 121 del 07/0/2011, in recepimento delle Direttive 2008/99/CE e 2008/99/CE, sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi, entrano nel Decreto i reati ambientali, dopo quelli relativi alla Sicurezza nei luoghi di lavoro, come peraltro era stato previsto nella legge-delega n. 300/2000. Gli Enti collettivi, con l'introduzione nel Decreto dell'art. 25-undecies, rispondono degli illeciti ambientali commessi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso, attraverso la previsione di sanzioni pecuniarie e, nei casi più gravi, di sanzioni interdittive. Solo in tali ipotesi, dunque, sarà possibile applicare alla persona giuridica le medesime sanzioni in via cautelare ai sensi degli artt. 45 e ss. del Decreto, come da consolidata giurisprudenza.

Il nuovo **art 25-undecies**, (correggendo, peraltro, la numerazione del Decreto che, a seguito delle ultime modifiche normative conteneva due articoli 25-nonies, con problemi di coordinamento oggi risolti, in quanto l'art. 25-decies è oggi rappresentato dal reato di "induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria") com'è stato acutamente notato, "...consente la punizione di enti anche privi di personalità giuridica" (A. M. Stile), con la eventuale possibilità di sanzionare l'ente per illeciti commessi con colpa che non sia qualificabile come "grave" ("grave negligenza" secondo l'art 3 della Direttiva), dato che le contravvenzioni richiamate dall'art 25-undecies possono essere punite anche a titolo di colpa, in ipotesi anche lievissima.

IL SERVIZIO AMBIENTE IN MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

RESPONSABILI INTERNI

I soggetti responsabili del Servizio sono nell'ordine gerarchico e funzionale:

- Amministratore ed i responsabili per delega, dell'andamento del servizio e della sua conformità alla legge (v. sub);
- Dirigente del settore tecnico: responsabile dell'andamento tecnico-organizzativo del servizio;

- Dirigente del settore amministrativo: responsabile dell'andamento amministrativo-organizzativo del servizio;
- Addetti ed esecutori delle disposizioni;
- Il Controllo di gestione: responsabilità di controllo dell'attività nell'ambito dei principi generali di funzionamento dei servizi.

IL CONTRATTO CON L'INTERMEDIARIO GARDENLAKE Srl

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. gestisce il conferimento rifiuti attraverso un **INTERMEDIARIO**, GARDENLAKE Srl con cui è stato stilato un Appalto. Secondo l'art. 3,8) della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive è "**intermediario**" qualsiasi impresa che dispone il recupero o lo smaltimento dei rifiuti per conto di altri, compresi gli intermediari che non prendono materialmente possesso dei rifiuti"; si tratta della figura dell'intermediario senza detenzione, che congiunge le attività degli attori principali di un ciclo di gestione del rifiuto, nella nostra fattispecie il produttore/detentore/vettore e l'impianto di smaltimento.

L'**intermediario** opera senza mai entrare in contatto "materiale" con il carico di rifiuti, cioè per l'appunto senza la detenzione del rifiuto.

L'intermediazione di rifiuti senza detenzione con il recente D.lgs 205/2010 – articolo 10 del D.lgs n. 205/2010 ha visto modificata la propria natura giuridica attraverso le modifiche all'articolo 183 del D.lgs n. 152/2006 e la sostituzione e definizione alla lettera n) del concetto di "gestione" come: "la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario"; di conseguenza, sono divenuti gestori di rifiuti pure i commercianti e gli intermediari.

La disposizione normativa, in vigore dal 25 dicembre 2010, innova profondamente la figura dell'**intermediario**, giacché non era presente nell'ordinamento una norma che recasse all'intermediario senza detenzione **un obbligo di controllo** delle operazioni di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

L'obbligo di controllo dell'intermediario consiste, in sostanza, nell'assicurare al produttore la miglior collocazione, sotto il profilo tecnico, logistico ed economico, del carico di rifiuti da avviare a smaltimento, fornendo, al bisogno, anche un supporto di consulenza.

L'intermediario, infine, ha l'obbligo d'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali, per la categoria 8.

IL CONSULENTE PER I RAPPORTI CON LE AUTORITA' DI CONTROLLO

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l ha un contratto di consulenza con un professionista per la tenuta dei Registri e della documentazione relativa alla gestione rifiuti.

SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO RIFIUTI

- I rifiuti sono prelevati dai luoghi in cui si svolge l'attività societaria vengono implementati dal personale dipendente della Società su indicazione dell'Intermediario vengono portati in discarica e la discarica rilascia la relativa documentazione al conferente

REATI – FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
---------------------	--------------------------	----------------------------------

<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> Reati ambientali per le attività di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. <u>ATTIVITÀ ESERCITATA</u> MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. gestisce il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti ricavati dalla manutenzione dei luoghi dove si svolge l'attività societaria consistente nella "Manutenzione ormeggi e rive lacustri. Gestione, organizzazione ed esercizio di attività comprese nei servizi di igiene ambientale, pulizia delle rive, sfalcio alghe, nonché manutenzione del verde e servizi di arredo urbano".	<u>AREE SENSIBILI</u> - Vertice societario responsabile - Dirigenza e area di settore controllo di gestione <u>ATTIVITÀ A RISCHIO</u> MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. è interessata alla raccolta, al trasporto e allo smaltimenti di rifiuti, a problemi di inquinamento, alla tenuta dei registri obbligatori e dei formulari, quindi a prevenire la possibile commissione di reati a lato descritti. Trattandosi di una Società il cui Socio Unico è un Autorità pubblico, vengono adottati Protocolli adeguati a disegnare una organizzazione delle attività relative in grado di evitare il proprio coinvolgimento nei reati presupposti di cui all'art. 25-undecies Decreto. La gestione del servizio ambiente è legata alle prestazioni della figura dell'Intermediario (v. contratto) per la gestione e a quella del Consulente che si occupa delle relazioni con le Autorità preposte all'ambiente.	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - Legale rappresentante - Eventuale delegato (se firmatario) - Dirigente del settore - Responsabile area - Responsabili, addetti ed Operatori dei servizi interessati - Responsabile controllo di gestione - Intermediario - Consulente <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne - Appalto con l'Intermediario - Consulente
--	--	--

MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. si impegna a identificare, controllare, ridurre ed eliminare, per quanto possibile, le situazioni di rischio connesse alle proprie attività negli insediamenti in cui opera relativamente ai reati ambientali presupposti dianzi indicati, e a condurre tali attività in modo da:

- rispettare le Leggi e i Regolamenti vigenti in materia ambientale e ad attenersi ai relativi standards con senso di responsabilità, ai sensi della legislazione vigente, segnatamente a quella richiamata dall'art. 25-undecies del Decreto;
- informare e sensibilizzare i propri dipendenti circa il loro ruolo e la loro responsabilità nel campo ambientale e a provvedere all'addestramento e alla formazione del personale;
- effettuare investimenti mirati al miglioramento funzionale e alla sicurezza delle attrezzature, delle macchine, degli ambienti di lavoro.
- con l'approvazione e l'adozione del Modello e del Codice etico, esigere dai soggetti **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** aderenti alle prescrizioni di legge onde evitare i reati presupposti in materia ambientale;
- comminare ai soggetti che incorressero in comportamenti vietati o pericolosi ai fini della commissione dei reati presupposti previsti dall'art. 25-undecies del Decreto i provvedimenti sanzionatori previsti dal presente Modello;

In particolare, **“l'amministratore o il legale rappresentante** di una società è responsabile dei reati riconducibili all'azienda per le operazioni di gestione dei rifiuti compiute dai dipendenti, quantomeno a titolo di colpa in vigilando, salva la dimostrazione di una causa di esonero della responsabilità (Cass. pen. sez. III, n.39949 del 22.10.2003);

“il gestore di una discarica deve esercitare la massima diligenza nel controllo del materiale conferito, facendosi eventualmente coadiuvare da adeguate figure professionali, se non sia dotato egli stesso delle necessarie cognizioni tecniche, mentre non può esimersi da responsabilità tacendo riferimento alle risultanze dei dati meramente cartacei” Cass.pen. Sez. III, 6.02.2008 (Ud. 19.12.2007), Sentenza n. 5797

Per realizzare nell'effettività dell'attività societaria le suddette intenzioni, e quindi anche per evitare il prodursi dei reati presupposti, devono essere rispettati le misure ed i protocolli in uso presso **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** Tutti i soggetti societari devono perseguire e rispettare come inderogabili le seguenti prescrizioni:

1. rispetto delle misure previste dal T.U. D.lgs 152/2006, degli altri precetti legislativi, (leggi e decreti, circolari ministeriali ecc.), delle norme di buona tecnica, delle prescrizioni della Società e dei responsabili della sicurezza ambientale;
2. frequenza delle periodiche attività formative e informative organizzate dalla Società in materia ambientale;
3. partecipazione all'esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge;
4. collaborazione con l'Odv per il rispetto dei protocolli e delle procedure allo scopo di ridurre i rischi al grado di accettabilità;
5. esecuzione da parte di ognuno degli addetti al Servizio, dal Dirigente all'esecutore, passando per tutte le funzioni e responsabilità intermedie, dei compiti ad ognuno affidati, atti a garantire il mantenimento di una protezione dei rischi di grado sempre accettabile;
6. consapevolezza del principio a tenore del quale la Società non posporrà mai il problema del rispetto dell'ambiente e della legislazione che lo consente a quello della ricerca della economicità del servizio, per cui i soggetti che operassero in maniera difforme non seguono la precisa scelta della Società in favore del mantenimento del più alto standard possibile di sicurezza ambientale, principio valido in

tutti i campi dell'attività societaria Srl (v. Codice etico).

110

A tale scopo **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** assicura:

1. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie

per cui i soggetti che operassero in maniera difforme non seguono la precisa scelta della Società in favore del mantenimento del più alto standard possibile di sicurezza ambientale, principio valido in tutti i campi dell'attività societaria Srl (v. Codice etico).

A tale scopo **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** assicura:

11. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie decisionali e relative responsabilità, segnatamente:

- per ogni operazione condotta sui processi ambientali forieri di possibili reati presupposti, occorre che resti tracciata la responsabilità di chi ha presieduto all'attività e di chi l'ha autorizzata, secondo le funzioni societarie disegnate dall'organigramma societario, ovvero secondo il sistema di deleghe ove vigenti nella Società;
- ove fosse necessario derogare ai protocolli che segnano l'organizzazione del servizio ambientale in tutte le sue fasi, occorre che l'operazione sia autorizzata legittimamente dai competenti soggetti societari e realizzata in esecuzione delle leggi e dei regolamenti che governano la materia, e tracciata secondo le prescrizioni qui previste;
- ogni anomalia riguardante le operazioni di cui alle fattispecie dei reati presupposti ex art. 25-undecies del Decreto, va immediatamente segnalata alle autorità societarie competenti, perché venga rimossa e ripristinato il normale andamento dell'attività: ogni soggetto responsabile della vigilanza mantiene la responsabilità per l'agire dei soggetti sottoposti.

12. le risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali atti a conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo del livello di sicurezza ambientale;

13. le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti, somministrati e Co.Co.Pro. per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza ambientale;

14. l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza;

15. rapporti con ODV di altre Società che operano in raccordo con MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. nel campo della sicurezza ambientale;

16. Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività da parte dei soggetti responsabili dei servizi e delle relative operazioni ai vari livelli di responsabilità:

- acquisizione, custodia e cura della documentazione riguardante i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, il relativo sistema di tracciabilità, la tenuta dei registri obbligatori e dei formulari, quali allegati esterni al Modello;
- acquisizione, custodia e cura della documentazione riguardante i servizi societari, curando che l'immissione di sostanze nell'atmosfera sia conforme ai parametri di legge.

17. il sistema sicurezza ambientale di MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. è costituito dalla definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio e dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi così come effettivamente vige e che prevede anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità: il monitoraggio delle attività dev'essere assoggettato al controllo degli Organi societari a ciò deputati che ne assumono la relativa responsabilità.

18. oltre le verifiche operate dal Controllo di gestione, sono previste verifiche sul sistema di gestione ~~ambientale da parte da parte di un soggetto terzo specializzato, con trasmissione del relativo report all'OdV;~~¹²

19. oltre gli incontri con l'Organo di Controllo di gestione, è previsto un incontro dell'OdV con il soggetto terzo controllore;

20. si prevede l'acquisizione da parte dell'OdV dei verbali delle verifiche interne e del monitoraggio del

Tale responsabilità dev'essere resa tracciabile attraverso la vidimazione delle operazioni attraverso cui l'attività societaria in materia si esplica: ogni soggetto deve attestare e tracciare la propria assunzione di responsabilità. A tale scopo, la Società traccia le attività relative al servizio ambientale in protocolli standardizzati, a segnare le varie operazioni con le indicazioni dei soggetti societari responsabili ai vari livelli in cui avvengono le singole operazioni. IL PROTOCOLLO relativo, facenti parte integrante del presente Modello sarà predisposto immediatamente.

CORRUZIONE TRA PRIVATI

Art. 25

Concussione e corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità D.lgs. 231/2001
(rubrica così modificata dall'art. 1, comma 77, lettera a), legge n. 190 del 2012)

.....omissis.....

3. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 317, 319, aggravato ai sensi dell'articolo 319-bis quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, 319-ter, comma 2, **319-quater** e 321 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote. (comma così modificato dall'art. 1, comma 77, lettera a), legge n. 190 del 2012)

319-quater C.P.

INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni.
2. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.
(Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 75, lett. i), L. 6 novembre 2012, n. 190)

Art. 25-ter

Reati societari D.lgs. 231/2001
(articolo aggiunto dall'art. 3, del d.lgs. n. 61 del 2002)

1. In relazione ai reati in materia societaria previsti dal codice civile, se commessi nell'interesse della società, da amministratori, direttori generali o liquidatori o da persone sottoposte alla loro vigilanza, qualora il fatto non si fosse realizzato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica, si applicano le seguenti sanzioni pecuniarie:

.....omissis.....;

s-bis) per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'art. 2635 codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote.
(lettera aggiunta dall'art. 1, comma 77, lettera b), legge n. 190 del 2012)

8 Articolo 2635

Corruzione tra privati

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

CONSIDERAZIONI

L'introduzione dell'autonoma figura del reato di concussione per induzione sovverte l'originaria impostazione del Codice Penale che, come emerge dalla Relazione Ministeriale accompagnatoria, raggruppava in un'unica norma e sottoponeva alla stessa sanzione *“il costringere e l'indurre alcuno a dare o promettere indebitamente denaro od altra utilità”*. Il fatto costitutivo del reato in questo caso sarebbe rappresentato dalla coartazione della volontà del privato, che si realizza quando il pubblico ufficiale, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, induce il privato a sottostare alle sue richieste. La nuova formulazione, cui consegue la rimodulazione anche dell'art. 317 codice penale, ricalca il consolidato orientamento giurisprudenziale maturato in materia di concussione per induzione abbassando però i limiti edittali massimi e stabilendo la punibilità anche del privato che perfeziona la dazione dell'indebito.

Il DDL innova comportando:

- un allargamento della platea dei soggetti attivi, includendo anche i soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza altrui; La corruzione tra privati nel d.lgs. 231/01 Novembre 2012 2. La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha riscritto l'art. 2635 c.c. rubricandolo Corruzione tra privati. Vengono puniti: 1) gli amministratori 2) i direttori generali 3) i dirigenti preposti alla redazione di documenti contabili societari 4) i sindaci 5) i liquidatori 6) chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti prima menzionati se compie od omette atti in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà.

L'Ente è punito se il reato è compiuto dai soggetti suddetti nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso.

- l'introduzione dell'autonoma rilevanza del comportamento del soggetto che effettua la dazione del denaro o di altra utilità.

Ulteriore elemento di novità è la rilevanza data alla violazione degli obblighi di fedeltà oltre agli “*obblighi inerenti al proprio ufficio*”. Questa circostanza sembra confermare ancora una volta che la *ratio* incriminatrice della norma sia da ravvisarsi nell’esigenza di reprimere le forme di *mala gestio* connesse ad un fenomeno di deviazione dal buon andamento societario.

È inoltre disposto un inasprimento della pena, che prevede ora la reclusione da uno a tre anni, assegnando alla fattispecie di “corruzione tra privati” un carattere di maggior disvalore rispetto al reato affine di “infedeltà patrimoniale” (art. 2634 c.c.).

Quanto alla responsabilità ex D.lgs. 231/01, rileva il comportamento dei corruttori ossia di coloro i quali promettono denaro o utilità agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci, ai liquidatori e alle persone sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti appena indicati.

Da ultimo si evidenzia la circostanza per cui il reato è procedibile d'ufficio, a differenza dell'attuale versione, qualora dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nell’acquisizione di beni o servizi.

REATI - FATTISPECIE	AREE/ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI E RIFERIMENTI
<u>MODALITA' DI COMMISSIONE</u> FATTISPECIE DEL REATO La condotta punita può consistere nella promessa o nella dazione di danaro o di altra utilità. La responsabilità amministrativa dell’Ente sussiste se i soggetti suddetti compiono od omettono atti a) in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o b) in violazione degli obblighi di fedeltà, purché ciò avvenga a seguito della dazione o promessa di denaro o altra utilità per sé o per altri e sia cagionato nocumento alla società. La dazione o promessa può riguardare denaro, beni, prestazioni - è irrilevante l’adempimento della promessa - nocumento è concetto più ampio di danno. L’art. 2645 comma 3 c.c. concerne il corruttore, non il corrotto...	<u>AREE SENSIBILI</u> - Area apicale - Uffici competenti o delegati alla vendita o a trattare affari finanziari, appalti finanziamenti - Liquidatori - Soggetti societari sottoposti alla direzione e alla vigilanza degli apicali <u>ATTIVITA' A RISCHIO</u> L’attività aziendale più sensibile al reato di che trattasi è la gestione dei processi di vendita dei servizi con particolare riferimento: - ai poteri autorizzativi attraverso cui si articola la procedura - alla definizione della tariffazione e del prezzario relativo, attraverso la tracciabilità del processo di formazione dei prezzi - alla gestione della tempistica relativa alla fatturazione e a	<u>SOGGETTI COINVOLTI</u> - AMMINISTRATORE - Direttore Tecnico - Ufficio amministrazione - Controllo di gestione - Consulenti, solo se coinvolti nel rapporto <u>RIFERIMENTI</u> - Codice etico - Procedure interne

quindi il d.lgs. 231/01 punisce la cd. corruzione attiva di privati, non la cd. corruzione passiva, può essere quindi sanzionata la società cui appartiene il soggetto corruttore, in quanto solo questa società può essere avvantaggiata dalla condotta corruttiva. MODALITÀ CORRUTTIVE Possono esserci due diversi gruppi di modalità corruttive che investono diverse aree di rischio: 1 – quello relativo alla la materializzazione del beneficio derivante dall'accordo corruttivo (che potrebbe comportare un sovrapprezzo per l'Ente del corrotto), 2 - l'altro la concernente la formazione della <i>provvista di danaro</i> necessaria all'esecuzione dell'attività corruttiva. Resta aperto il confronto sulla possibilità di corruzione endosocietaria, che può essere risolto solo in ragione delle fattispecie concrete, ivi dovessero verificarsi	alla tempistica dei pagamenti - ad una corretta regolamentazione delle procedure attraverso cui si articola la possibilità e la legittimazione ad operare sui prezzi, ivi compresa l'eventualità di sconti sui listini e prezzari Altra area a rischio quella dei rapporti con Istituti di credito E le seguenti: 1) attività fra società appartenenti al medesimo gruppo o in ATS 2) attività di vendita di beni o servizi alle imprese, in settori in cui l'offerta (chi vende) è maggiore della domanda (chi compra), o in settori in cui la domanda è assorbita da poche grandi imprese 3) le fusioni di società o le acquisizioni di rami di impresa 4) Subappalti Il reato potrebbe interessare le aree ed i/ processi, facenti capo sia agli apicali che al funzionario delegato a condurre le relazioni finanziarie, commerciali, riguardanti appalti, convenzioni, attività nei confronti dei terzi.	
GRADO DI PROBABILITA' DEL REATO: BASSO		
MISURE E PROTOCOLLI IN USO PER RIDURRE IL RISCHIO		
Per attuare la prevenzione nel campo di che trattasi, occorre porsi l'obiettivo di allineare il sistema di controllo interno della società alle principali pratiche vigenti in materia al fine di dotare l'ente di un <i>corpus</i> normativo anticorruzione. In particolare, occorre:		

- Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
 - Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione **PROTOCOLLO**;
 - Tracciare la procedura di formazione del prezzario, anche in rapporto ai valori di mercato;
 - Prevedere la distinzione dei ruoli ed una stratificazione nei poteri autorizzativi dei processi di vendita ed una distinzione di ruoli, nell'ambito dell'organizzazione, tra responsabilità nei rapporti con il cliente, responsabilità nella definizione del prezzo di offerta e delle condizioni e tempi di pagamento (e relative penali), responsabilità nella scontistica e responsabilità nella definizione di eventuali risoluzioni transattive in caso di contestazioni. **PROTOCOLLO**
 - Per quanto riguarda invece la formazione della provvista, valgono tutti quei meccanismi di controllo sul ciclo passivo (protocollo di acquisti di beni e servizi, protocollo per l'affidamento di consulenza ed altre prestazioni professionali, protocollo di gestione del magazzino, ecc.) finalizzati a garantire la perfetta rispondenza tra beni e servizi acquistati ed uscite di cassa. Anche in questo caso sono da prevedere la stratificazione dei poteri autorizzativi di spesa e la chiara definizione di ruoli e responsabilità, tra funzioni che rappresentano un'esigenza di acquisto, funzione che individua e seleziona il fornitore, il consulente o il prestatore di servizi, funzione che ratifica la cd. entrata merci, funzione che autorizza il pagamento e funzione che effettua il controllo di gestione e la tracciabilità delle operazioni. **PROTOCOLLO**
 - Introdurre specifici flussi informativi verso il **Responsabile della prevenzione della corruzione (Nomina del CDA/Amministratore ed istituzione della figura)**;
 - Monitorare il rispetto dei termini legislativi per la conclusione dei procedimenti, e stabilire in ogni caso, per tutte le procedure di vendita e di rapporti economici con i terzi:
 - o stabilendo il termine massimo per lo svolgimento di ogni affare
 - o obbligando i conduttori del medesimo a fornire **report** sui rapporti intrattenuti da inviare al Responsabile della prevenzione, all'ODV e al Responsabile del procedimento **PROTOCOLLO**
 - Monitorare i rapporti tra l'amministrazione pubblica e le sue controparti, con particolare attenzione alle cd. "parti correlate" (**Report, come sopra**).
- L'Ente dovrà rendere tracciati i processi attraverso cui si forma il prezzario dei prodotti e dei servizi offerti dalla Società e dovrà stabilire attraverso un la piena corrispondenza tra i prezzi stabiliti e quelli effettivamente offerti al pubblico e ai terzi acquirenti in genere.
- PROTOCOLLO di registrazione delle anomalie**
- Ugualmente sotto tracciabilità i rapporti con le Banche
- Per quanto concerne i processi, le attività sensibili ed i relativi alla gestione delle spese di rappresentanza, la gestione della cd. omaggistica, delle liberalità e delle sponsorizzazioni si richiama quanto stabilito per la prevenzione e le relative misure in sede di reati contro la P.A., ivi compreso quanto stabilito nel Codice etico.
- Attività informative e formative sulla materia verranno svolte per tutti i soggetti societari interessati
- REDAZIONE DEL CODICE ANTICORRUZIONE**
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, al fine di sviluppare e redigere un Codice di corruzione aziendale, deve sviluppare un programma anticorruzione articolato nelle seguenti fasi:
- Analisi della documentazione pertinente**
- Esame della documentazione aziendale per avere una rappresentazione complessiva della realtà aziendale all'interno della quale individuare le criticità connesse al tema in esame.

Individuazione e coinvolgimento delle funzioni rilevanti

Individuate le funzioni rilevanti, le si coinvolgerà nell'analisi dei rischi rilevanti.

Valutazione dei rischi da corruzione e misure cautelative e di prevenzione

L'attività qui descritta consisterà nella predisposizione di un documento di analisi dei rischi di corruzione con individuazione delle principali aree e funzioni lavorative interessate, e con le azioni correttive da intraprendere.

Redazione del Codice Anticorruzione

Redazione del Codice integrativo del Modello e del Codice etico

Informazione e Formazione

Il Codice conterrà altresì attività informative e formative

COMUNICAZIONI ALL'ODV

1 – Vanno comunicate all'ODV tutte le anomalie presenti nelle operazioni riguardanti le attività a rischio suddette

2 - Le misure suddette e la loro tracciabilità devono essere oggetto di comunicazione all'OdV che potrà così vigilare sugli scostamenti (o deroghe) che parimenti dovranno essere oggetto di comunicazioni al predetto Organo.

3 - Si determina l'obbligo di comunicare all'ODV le operazioni di *vendita* superiori/ovvero la fornitura di servizi superiori nell'importo ad euro 1000;

4 – Devono essere comunicati all'ODV i dati relativi ad operazioni di vendita superiori del 10% rispetto al prezzo medio del prodotto, come risultante dai criteri generali suddetti, nonché tutte le operazioni di incasso al di sotto dei termini *standard* di pagamento (ad esempio, fatture pagate a vista).

L'aggiramento degli obblighi di comunicazione all'OdV può rappresentare atto fraudolento, che, in quanto tale, escluderebbe la responsabilità dell'ente.

9 REGOLAMENTO DELLE SANZIONI

SISTEMA DISCIPLINARE

9.1 RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI

9.1.1 LAVORATORI DIPENDENTI

Spetta a ciascun responsabile di area/ufficio/settore di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa.

Spetta ai Dirigenti di settore rilevare eventuali violazioni da parte del personale non dirigente che svolga funzione di responsabile degli uffici e delle unità organizzative alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza per il tramite del suo Presidente.

9.1.2 DIRIGENTI

Spetta all'Amministratore rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo da parte del personale dirigente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalato all'Organismo di vigilanza per il tramite del suo Presidente.

9.1.3 COLLABORATORI

Spetta a ciascun responsabile di area/ufficio/settore rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione, devono essere segnalati all'Organismo di vigilanza per il tramite del suo Presidente.

9.1.4 RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI PER GLI ORGANI SOCIALI

Eventuali violazioni al presente Modello organizzativo poste in essere dall'Amministratore, possono essere rilevate dall'Odv che, qualora venga a conoscenza della violazione, le segnalerà all'Amministratore medesimo.

9.2 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

9.2.1 LAVORATORI DIPENDENTI

L'Odv, con l'eventuale collaborazione dell'ufficio Personale, dei Dirigenti di settore, e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello organizzativo.

Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra fossero soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e - d'intesa con i legali, con l'ufficio personale e con il Dirigente di settore - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria dell'istruttoria,

L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

9.2.2 DIRIGENTI – COLLABORATORI ESTERNI ED ORGANI SOCIALI

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo comunicati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

L'Odv, con l'eventuale collaborazione dell'ufficio Personale, del Dirigente di settore (a meno che sia il medesimo oggetto dell'istruttoria), e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo, o in relazione a qualunque circostanza che l'Organismo stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente Modello Organizzativo. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e - d'intesa con i legali, con l'ufficio Personale e con il Dirigente di settore (a meno che sia lui stesso oggetto dell'istruttoria) – potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo al soggetto interessato e delle controdeduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

9.2.3 ADOZIONE DELLE SANZIONI E DEI PROVVEDIMENTI

A conclusione dell'istruttoria, l'Organismo, ove ritenga sussistente la violazione segnalata propone al Dirigente di settore e, per l'ipotesi di violazione commessa dal Dirigente di settore, all'Amministratore e, per l'ipotesi di violazione da parte di quest'ultimo, nel caso di violazione di legge, all'Autorità competente.

È comunque facoltà della parte informata (Dirigente di settore, Amministratore) richiedere eventuali integrazioni all'istruttoria svolta. Sarà sentito anche il Responsabile del Controllo di gestione.

9.3 SISTEMA SANZIONATORIO

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico della Società, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo sono assunte dall'Azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene costantemente controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione dell'ufficio Personale e del Dirigente di settore.

Spetta all'Amministratore e al Dirigente di settore, insieme con l'ufficio Personale, l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare per il personale e, in accordo con l'Amministratore, l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dall'Amministratore.

9.3.1 SANZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal CCNL, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili,

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

9.3.2 RIMPROVERO VERBALE O SCRITTO

Questa sanzione si applica al dipendente che:

violò le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adottò, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Società nei confronti dei propri dipendenti.

9.3.3 MULTA NON SUPERIORE ALL'AMMONTARE PREVISTO DAL CCNL DEL SETTORE

Questa sanzione si applica al dipendente che:

violi più volte le disposizioni interne previste o adottate, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza della Società nei confronti dei propri dipendenti.

9.3.4 SOSPENSIONE DAL LAVORO E DALLA RETRIBUZIONE PER IL PERIODO PREVISTO DAL CCNL DEL SETTORE

Questa sanzione si applica al dipendente che:

nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Società, arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni della Società.

9.3.5 LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA

Questa sanzione si applica al dipendente che adottando, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società delle misure previste dal Decreto.

9.3.6 PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI

In caso di violazione, da parte di Dirigenti, delle disposizioni previste dal presente Modello, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti.

9.3.7 MISURE NEI CONFRONTI DELL' AMMINISTRATORE

In caso di violazione del Modello Organizzativo da parte dell'Amministratore della Società, l'Organismo di Vigilanza discuterà con l'Amministratore medesimo e quindi provvederà ad assumere le opportune iniziative presso il Autorità, unico Socio della Società.

9.3.8 MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI

La Società si serve di collaboratori esterni. Nei loro confronti, verranno applicate le seguenti misure. Ogni grave comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal Modello, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti a **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto. Nei documenti contrattuali sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

10 FORMAZIONE DEL PERSONALE

10.1 INFORMATIVA E FORMAZIONE DEI SOGGETTI SOCIETARI IN MERITO AL MODELLO ORGANIZZATIVO E DOCUMENTI COLLEGATI

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. dà accesso alla documentazione relativa al Modello Organizzativo tramite la rete informatica aziendale.

Al fine di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del Decreto e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** intende attuare l'attività formativa strutturata, sistematica e obbligatoria di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano in **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.** o agiscono per conto di essa .

10.2 FORMAZIONE/INFORMAZIONE INIZIALE E SUCCESSIVA RIVOLTA A TUTTI I SOGGETTI CHE OPERANO IN MODO CONTINUATIVO CON MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.

Il personale viene informato dell'adozione del Modello, che viene posto a disposizione.

Vengono organizzati incontri, al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti.

Vengono illustrate le correlazioni tra il Modello Organizzativo, il Codice etico ed il Manuale di gestione per la qualità.

Viene illustrata al personale la funzione dell'Organismo di Vigilanza, le sue attività e le modalità di relazione dello stesso Odv con il personale.

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso periodicamente vengono organizzate riunioni informative in cui l'Odv relaziona al personale sulla sua attività.

10.3 FORMAZIONE RIVOLTA AI DIRIGENTI DI SETTORE, AI RESPONSABILI, AL PERSONALE OPERANTE NELLE AREE SENSIBILI

Al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti:

- introduzione al Decreto;
- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate, protocolli definiti, sistema sanzionatorio;
- attività dell'Odv e modalità di relazione con lo stesso;
- il ruolo del management.

Successivamente, con cadenza annuale, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo;
- conseguente modifica di Procedure/protocolli;
- sintesi dei risultati degli audit eseguiti dall'Odv;
- confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni.

La presenza dei partecipanti è registrata; per gli assenti viene organizzata una sessione di recupero.

Tutta l'attività formativa viene erogata da membri dell'Odv o consulenti esperti in materia, e gestita da Ufficio Personale, nel rispetto della procedura esistente.

RICHIAMO DEL CODICE ETICO

Il presente Modello richiama il contenuto del Codice etico, per quanto attiene i comportamenti e gli atteggiamenti esigibili da tutti i soggetti che, a vario titolo, ma segnatamente perché preposti ad attività lavorative, sono impegnate nelle attività di **MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l.**

11 DICHIARAZIONE D'INTENTI

MANUTENZIONE E PROMOZIONE LAGHI D'ISEO, ENDINE E MORO S.r.l. si impegna:

- a rendere effettive le prescrizioni contenute nel Modello;
- a utilizzare i Protocolli previsti per le varie attività e i relativi snodi decisionali;
- a investire le risorse finanziarie necessarie a rendere effettiva l'organizzazione prevista dal Modello;
- a portare a conoscenza del personale, degli utenti, dei terzi interessati le previsioni del Modello e del Codice etico,
- a organizzare incontri formativi aventi lo scopo di rendere partecipi i soggetti interessati a favorire l'effettività del Modello e del Codice etico;
- ad attuare le verifiche ed i controlli necessari a garantire l'effettività delle prescrizioni contenute nel Modello e nel Codice etico;
- ad agevolare nei terzi la piena comprensione delle prescrizioni e delle regole di comportamento;
- ad applicare il sistema sanzionatorio nei confronti di chi elude le proprie responsabilità conseguenti l'effettiva applicazione del Modello e del Codice etico.

12 COSTO DEL MODELLO E CONTO ECONOMICO DELLA SUA MESSA IN OPERA

Il presente Modello, ivi incluso il Codice etico, è stato costruito con la consulenza di una Società specializzata, e quindi ha segnato già un costo per la Società.

La realizzazione piena delle prescrizioni del Modello, a cominciare dalla nomina dell'Odv sarà il costo successivo che immediatamente la Società dovrà sostenere.

Non appena nominato l'Odv, dopo aver regolamentato la propria attività, presenterà alla Società una proposta di spesa inerente la propria attività, nonché i costi di funzionamento dell'Organo (personale a supporto, aggiornamento, formazione del personale, ecc.).